

09.09.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*



IL CASO

# Palermo si mobilita per Al maviva oggi i 562 in piazza

La protesta di politici e sindacalisti nell'assemblea cittadina al Foro Italico  
Il sindaco Orlando: «Una provocazione contro i diritti del Mezzogiorno»

«Ci sarà qualcuno, qualche forza politica che avrà la forza di dire al governo che si sta commettendo un'injustizia e un'illegalità?». È la domanda urlata dal piccolo palco di fronte al mare del Foro Italico da Alice Corso, sindacalista della Cgil e dipendente di Al maviva. Un'infuocata assemblea cittadina, ieri pomeriggio, convocata dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl dopo il primo e deludente incontro a Roma sul destino dei 613 dipendenti del call center Alitalia con la partenza della nuova compagnia Ita che ha affidato il servizio alla Covisian. «La clausola sociale non può essere cancellata o applicata in parte - scandisce il segretario cittadino Cgil, Mario Ridolfo - tutti i lavoratori devono essere assorbiti dalla nuova azienda». Ai piedi del palco anche i deputati dem Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo, l'assessora comunale al lavoro Giovanna Marano: «Siamo molto preoccupati - dice l'assessora - sarebbe un segnale devastante che in una realtà in cui 10 mila occupati hanno visto ri-



▲ Il sindaco Leoluca Orlando ha partecipato all'appuntamento di ieri

spettata la clausola sociale anche da multinazionali private, adesso si rischi il lavoro per un'azienda pubblica che non la rispetta». Lupo attacca la Regione e assicura un impegno del Pd: «Il silenzio di Musumeci non aiuta una situazione già difficile - spiega - abbiamo dovuto fare pressione per fare aprire questo tavolo e io conto di potere avere un incontro col ministro Andrea Orlando prima della prossima riunione prevista il 17». Sul palco i sindacalisti parlano di macelleria sociale, si alternano con le testimonianze dei lavoratori del call center, vent'anni al servizio di Alitalia ma sempre con poche sicurezze e troppe incertezze. In assemblea arriva anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando che bolla questa vicenda come una «provocazione nei confronti di Palermo. Non consentiremo che da qui parta una scorcioia dei diritti». Domani una intera giornata di sciopero dei lavoratori dei call center Alitalia che alle 10 saranno in piazza Verdi.

— g.a.



Il dossier

## L'autunno caldo dei 40mila nell'Isola del lavoro in bilico

di Gioacchino Amato

I 630 posti in bilico di Al maviva e i 910 di Blutech, "reduci" dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, sono solo gli ultimi di un lungo elenco. C'è tutta una Sicilia del lavoro appesa alle incognite di un futuro sempre più incerto. Una, dieci, cento vertenze grandi e piccole trasformeranno quel che sta per cominciare in un autunno caldo. Anzi, caldissimo.

E l'Isola del lavoro a rischio sta sfilando proprio in questi giorni nelle stanze dei ministeri romani. Solo nel 2020 sono stati cancellati dalla crisi Covid circa 60mila posti. Entro la fine di quest'anno si gioca il futuro di almeno 10mila dipendenti (solo per le vertenze in corso), ma restano sotto la spada di Damocle almeno altri 30 posti. Per un totale di 40 mila per i quali non vi è alcuna certezza in prospettiva 2022.

Più di mille sono in bilico nel settore della grande distribuzione, 900 soltanto nei 12 supermercati Coop che sono in corso di acquisizione da parte del gruppo ragusano Radenza. L'ultima delle vertenze della Gdo dopo il fallimento della Meridi di Pulvirenti con marchio Fortè: 150 lavoratori in cassa integrazione da un anno e adesso i primi 12 market rilevati da Iges a Palermo e Trapani che faranno tornare a lavoro per adesso solo 52 persone. Un centinaio in cassa integrazione anche nel passaggio da ex Auchan a Margherita a Palermo, Catania e Siracusa. «C'è un mercato saturo - spiega Monia Caiolo della Cgil - e iniziano le irregolarità nell'applicare i contratti anche nei grandi marchi».

Quel che è rimasto dell'industria



▲ In piazza Sarà un autunno di proteste e vertenze in Sicilia

siciliana è incastrato nel guado fra passato e futuro a iniziare dalla ex Fiat di Termini, oggi al Mise l'ennesimo tavolo: «Avremo il dettaglio delle otto proposte di acquisto arrivate - Roberto Mastrosimone della Fiom - ma soprattutto ci aspettiamo che vengano prorogati sia il commissariamento che la cassa integrazione, entrambi in scadenza il 30 settembre. Poi speriamo che si scelga una proposta seria o magari si concretizzi l'ipotesi di un arrivo di Fincantieri».

«Il caso di Termini Imerese - chio-

sa Claudio Barone, segretario regionale Uil - dimostra che le crisi industriali vanno risolte in tempo perché poi diventa difficile recuperare i posti di lavoro perduti. Per questo è adesso che bisogna pensare alla riconversione dei petrolchimici e agli investimenti sull'Etna Valley». A Gela sembra sbloccarsi dopo 7 anni il miliardo di investimenti per il progetto Argo Cassiopea. Ma fra Siracusa e Priolo 20 mila lavoratori, fra i quali 5mila del diretto, sono con il fiato sospeso come quei progetti da due miliardi di euro per la riconver-

sione green: «Se non si approva subito l'area di crisi complessa - continua Barone - si rischia che fra pochi anni non ci sia più nulla da fare. Bisogna sbloccare i fondi, come a San Filippo del Mela dove la Regione ferma il progetto di riconversione da 500 milioni di euro di A2A, mettendo a rischio 200 famiglie». Un ragionamento che vale anche per le nuove tecnologie che fanno base nell'Etna Valley: «Sono imprese strategiche - ricorda Alfio Mannino, segretario regionale Cgil - alle quali va data una prospettiva di lungo periodo.

Per questo stiamo già aprendo un confronto». «Il primo incontro con Confindustria è il 13 settembre - conferma Giuseppe D'Aquila, Cgil - vogliamo capire quali investimenti saranno fatti su St Microelectronics e sulla farmaceutica». Nel sito Pfizer lavorano 600 persone ma producono antibiotici che presto saranno fuori mercato, il futuro si chiamerebbe vaccini. I microchip al carburante di silicio di St sono rarissimi e per ampliare il sito l'azienda ha stanziato 250 milioni di euro. Ma altri due miliardi sono volati a Agrate Brianza in una nuova fabbrica. «È il tema centrale - conferma Mannino - fare in modo di attirare gli investimenti ma ancor prima riuscire a utilizzare i soldi del Recovery ma anche i 20 miliardi fra fondi strutturali Ue e altri che gestirà la Regione». «Per questo - aggiunge Barone - ci vuole grande capacità di progettazione, non si può perdere l'occasione della transizione ecologica. Ma la Regione per ora tace, il vuoto cosmico». E a zoppicare ci sono anche i settori tradizionali: «Abbiamo 30 persone in cassa integrazione al Pastificio Gallo di Mazara - racconta Giovanni Di Dia della Flai Cgil - per l'aumento del prezzo del grano ma in genere l'agroalimentare risente della debolezza della nostra industria di trasformazione. La Sicilia è seconda in Italia per produzione agricola ma tredicesima per trasformazione. E poi c'è la pesca: la Tunisia ha quintuplicato la sua flotta d'altura e si muove senza i paletti europei, in Sicilia siamo passati da 300 a appena 68 grandi imbarcazioni».

**Da Siracusa a Trapani le 100 vertenze che fanno tremare lavoratori e sindacati nella stagione della ripresa più difficile**



L'INCHIESTA

# I mille furbetti del doppio "reddito" lo incassano in Sicilia e in Europa

Il fenomeno degli emigrati che si trasferiscono in Belgio, Germania e Olanda ma evitano di registrarsi all'Aire per ottenere il sussidio di cittadinanza anche in quei Paesi

di Irene Carmina

Un siciliano su sette percepisce il reddito di cittadinanza. E c'è chi l'ottiene due volte. È la carica dei mille furbetti del doppio reddito di cittadinanza che vive tra la Sicilia e il Belgio e pesa dieci milioni di euro sulle casse dello Stato. L'affaire belga non sarebbe un caso isolato, e le mete preferite per il parassitismo statale sarebbero anche la Germania e l'Olanda. E non ci sono solo i siciliani ad approfittare del doppio sussidio statale, ma a trainare la squadra dei furfanti senza lavoro sarebbe tutto il sud Italia, con in testa - oltre alla Sicilia - la Campania, la Puglia e la Sardegna.

Cosa si intenda per affare italo-belga è possibile comprenderlo a partire dal concetto di residenza. La residenza è infatti, insieme alla difficoltà economica, il presupposto per la richiesta del reddito di cittadinanza, tanto in Italia quanto all'estero. Chi risiede in Italia non può risiedere, contestualmente, Olttralpe. Non può, quindi, percepire il reddito di cittadinanza due volte. Chi si trasferisce all'estero per periodi superiori a dodici mesi ha, infatti, l'obbligo di iscrivere la propria residenza all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, adempimento che comporta la contestuale cancellazione dall'anagrafe del Comune italiano di provenienza. Una sola residenza, nessuna ubiquità, è chiaro. C'è un però. L'iscrizione all'Aire, sebbene obbligatoria, è rimessa a una dichiarazione volontaria dell'interessato, non è soggetta a controlli e il suo inadempimento non comporta sanzioni. Esempificando, ciò significa che un siciliano che si trasferisce a Bruxelles e non si iscrive all'Aire risulta residente in Italia e per il Belgio residente nella capitale belga, e né l'Italia né il Belgio sono a conoscenza della doppia illegittima residenza del soggetto. Ecco che allora, per percepire il reddito di cittadinanza due volte, basta fare un biglietto per il Belgio, lì registrare la propria residenza e non comunicarlo all'Aire. È, poi, sufficien-



te la prova del basso introito e il gioco è fatto. Fino a 1.300 euro al mese garantiti da Bruxelles a titolo di indennità statale, e controlli minimi. E così il presunto disoccupato che già godeva del reddito di cittadinanza italiano cumula al tesoretto belga gli 800 euro italiani, e ha più di 2mila euro al mese. Solo che è un reato: truffa ai danni dello Stato, anzi di due. Ma «finché non mi scoprono continuo così. Ce ne sono migliaia di siciliani che fanno in questo modo, non sarò il primo né l'ultimo», confida Francesco (nome di fantasia n.d.r.), 24 anni, della provincia di Catania. In Sicilia faceva dei lavoretti in nero, «il muratore, il cameriere, il magazziniere, ciò che capitava», racconta Francesco, e intanto percepiva il reddito di cittadinanza. E spiega: «Ho una famiglia da sfamare, devo arrivare a fine me-

▲ **La misura**  
Il reddito di cittadinanza è una misura di sussidio ai senza lavori introdotta nel 2019 dal governo Conte

**Una doppia "truffa di Stato" I beneficiari: "Lo facciamo per aiutare le famiglie"**

se». Il Covid però ha complicato le cose. Lockdown, smart working, e i lavori in nero hanno subito il colpo di grazia. L'idea del doppio reddito arriva da un compaesano: «Ho saputo da un mio cugino alla lontana che viveva a Liegi che in Belgio avrei potuto prendere un secondo reddito di cittadinanza. Mi bastava raggiungerlo lì. Quando a giugno del 2020 è tornata la possibilità di viaggiare è stata la prima cosa che ho fatto e già dopo alcuni mesi avevo il sussidio belga, e un lavoro a nero come lavapiatti in una brasserie italo-belga».

Come lui, ce ne sono altri mille in giro per il Belgio. E tanti altri in Germania. Luigi, agrigentino, fa il pizaiolo a Berlino: «Contratto regolare, 3.500 euro al mese. E il reddito di cittadinanza in Italia», racconta, spiegando che grazie a questi soldi riesce ad aiutare gli anziani genitori.

Non a caso, la Germania e il Belgio sono al primo e al secondo posto tra le mete più gettonate dai siciliani all'estero, con 244.838 siciliani trasferiti in Germania e 99.597 in Belgio. Attenzione, i dati riguardano i soli iscritti all'Aire e balzano al doppio contando i non iscritti ai registri dell'anagrafe. La provincia siciliana con più residenti all'estero è Agrigento. Partono dalla città dei Templi in 157.709. Segue Catania, con 130.924, e Palermo, con 128.683. E il trend migratorio non accenna a diminuire e si alimenta del passa parola di chi, lasciata la Sicilia, chiama a sé conoscenti e amici. E interi paesi. Come Acquaviva Platani, in provincia di Caltanissetta, dove sono rimasti 928 residenti a fronte dei 2.450 emigrati all'estero: il 264 per cento.

Solo una parte di loro tuttavia emigra col proposito di approfittare degli aiuti statali. Illegalmemente.

Un mondo sommerso, fatto di penombre e chiaroscuri. Servirebbero più controlli per farlo venire a galla, a cominciare da un accordo che sancisca lo scambio di informazioni tra l'Italia e gli altri paesi. Per adesso, quel filtro non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 **La protesta**  
Un momento della manifestazione al Foro Italico. Politici e sindacalisti coi lavoratori Almoviva

## A Corleone Il sussidio illecito del defunto

A Corleone un reddito di cittadinanza era stato incassato illecitamente due volte: da un uomo sottoposto a misura cautelare e, morto quest'ultimo, da un'altra persona che lo ha "ereditato". In un primo momento l'attenzione della Guardia di Finanza si era concentrata sull'originario beneficiario. Le Fiamme gialle hanno scoperto che per conto del defunto era stata presentata una nuova dichiarazione sostitutiva per poter ottenere i soldi almeno fino a giugno 2021: in tutto circa 4.000 euro. L'uomo è stato denunciato alla procura di Termini Imerese.

**Progetta.**  
La tua vita.

Immatricolazioni A.A. 2021-2022  
[www.unipa.it](http://www.unipa.it)

buonsante+toro



Università degli Studi di Palermo

2021 unipa





# L'altolà di Musumeci sui non vaccinati a scuola "Vanno allontanati"

Il presidente della Regione: "Chi sta a contatto con i nostri figli e i nostri nipoti deve essere immunizzato"  
 Il rettore Midiri: "Il Green Pass non è una limitazione alla libertà ma tutela il bene collettivo"

di Massimo Lorello

L'altolà del presidente Nello Musumeci sulla scuola arriva in serata. Il governatore punta il dito contro i non vaccinati: «Vanno allontanati dal posto di lavoro», è la sua stoccata. «Siamo quasi all'80 per cento della vaccinazione del personale scolastico. Questo mi preoccupa. Chi ha deciso di non immunizzarsi al momento non dovrebbe entrare a scuola. Magari gli si potrebbe affidare un'altra mansione, non a contatto con i nostri figli o nipoti». Non vede altre soluzioni all'orizzonte Musumeci che chiama in causa pure i medici e il resto del personale sanitario: «Chi lavora in ospedale deve essere vaccinato o è incompatibile con la propria funzione». Rammaricato aggiunge: «Le abbiamo studiate tutte in questi mesi. Non sappiamo più cosa fare. Chi ha deciso di non vaccinarsi non lo farà. Chi è indeciso

**Ancora una giovane donna morta a causa del virus**  
**Ricoverata all'ospedale di Partinico**  
**Anche lei senza dosi**

spero tenga conto del fatto che il 90 per cento dei ricoverati non è vaccinato».

## Il Green Pass all'Università

D'accordo sulla necessità del passaporto verde all'Università il neoretore Massimo Midiri. «Il Green Pass non è una limitazione – dice – oltre a essere corretto è giustificato dalla situazione sanitaria in cui ci troviamo. Il virus si diffonde meno tra vaccinati e ci sono persone che non possono vaccinarsi, che abbiamo il dovere di proteggere e che devono poter accedere in sicurezza a luoghi come le Università». A Midiri, i No Vax ricordano «i fanatismi religiosi». E, per questo aggiunge: «Mi fanno paura».

## Allarme morti non vaccinati

In pochi giorni due giovani donne palermitane sono morte di coronavirus. Due persone affette da obesità e non vaccinate per le quali il Covid è risultato fatale. Ha perso la vita all'ospedale di Partinico una donna di 47 anni. Aveva deciso di vaccinarsi a settembre, ma si è ammalata prima. Il marito e uno dei due figli sono positivi e attual-

## I punti Le cifre del Covid-19

# 877

### Nuovi casi

Sono 877 i nuovi casi di Covid-19 in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 19.357 tamponi processati. Martedì erano 875 e lunedì 943. Ma l'incidenza sale al 4,5; martedì era al 3,6%. L'isola resta sempre al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita dalla Lombardia con 655 casi.

# 29

### Le vittime

Sono 29 i morti di coronavirus registrati dalla Regione negli ultimi giorni: uno il 7 settembre, 5 il 6 settembre, 12 il 5 settembre, 5 il 4 settembre, 4 il 3 settembre e 2 il primo settembre.

mente in quarantena. Ieri il funerale della donna che viveva a Partanna Mondello.

Marito e figlio hanno potuto salutarla solo davanti la porta di casa. Era molto conosciuta nel quartiere, la borgata si è stretta attorno alla famiglia con tanti messaggi di cordoglio. Martedì un'altra giovanissima di 26 anni se n'è andata per il Covid. Non vaccinata, soffriva di disturbi alimentari ed era affetta gravemente da obesità. All'inizio aveva provato a curarsi in casa da sola, i parenti l'hanno portata in ospedale dove è morta sette giorni dopo. Sono complessivamente 29 i decessi registrati dalla Regione negli ultimi giorni e diffusi ieri. Un ventisettenne, anche lui non vaccinato, è ricoverato in gravi con-

dizioni al Policlinico di Palermo. Nelle ultime settimane l'età media dei ricoverati in rianimazione è scesa. In cura anche trentenni non vaccinati e affetti da altre patologie.

## Il bollettino

Per il terzo giorno consecutivo, in Sicilia i nuovi casi di Covid sono sotto la soglia di mille: 877 a fronte di 19.357 tamponi processati. Ma l'incidenza sale al 4,5; martedì era al 3,6%. L'isola resta sempre al primo posto per nuovo contagio giornaliero seguita dalla Lombardia con 655 casi. Sul fronte ospedaliero sono adesso 939 i ricoverati, 27 in meno rispetto a martedì mentre in terapia intensiva sono 116, lo stesso numero rispetto a martedì.



## Il ristoratore anti-vaccini

# "Nel mio locale nessun controllo E non pago multe"



▲ **L'agriturismo**  
 L'ingresso dell'agriturismo "Villa Oliva" di Santa Flavia in provincia di Palermo

## ricoverati su 10 sono non vaccinati.

«Li ha visti lei? Io non ci credo. Se davvero crede a questo vaccino, mi dispiace».

### Di cosa?

«Finirà che vi metteranno i microchip».

### Da dove le vengono queste convinzioni?

«Studio, mi informo (mostra sul suo cellulare la dichiarazione di un medico No Vax sull'inutilità dei vaccini durante una pandemia, ndr)».

### Parliamo di Green Pass, è obbligatorio all'interno del locale.

«Io sono per la libertà invece. È questione di privacy. Nel Green Pass

sono contenute delle informazioni sensibili che vanno oltre a quelle necessarie per entrare in un locale. Ho fatto questa scelta e nessuno mi farà cambiare idea».

### E se la multano?

«Non pago. E il cartello non lo tolgo, sono un uomo libero».

### Si è iniziato a parlare di obbligo vaccinale però.

«Possono parlare di ciò che vogliono, la libertà personale viene prima di ogni altra cosa. Ognuno è libero di vaccinarsi o meno. Gli unici che non farò mai vaccinare sono i miei familiari».

### Dovrebbe essere una libera scelta pure per loro.

«La pensano tutti come me, nessuna imposizione. Ormai non sentiamo neppure più quello che dicono in televisione. Ho eliminato dal palinsesto Rai e Mediaset».

### E cosa vede?

«Netflix, un bel film e basta. Senza dover ascoltare cavolate».

### Non mi dica che non crede neppure all'esistenza del Covid.

«No, il Covid c'è. Ma l'hanno un po' pompato». – g.lo.po.





# Quarantadue città verso il voto scatta il risiko delle alleanze

Da domani via alla presentazione delle liste: ad Alcamo centrodestra spaccato, a Misterbianco primo esame per Sammartino Pd e 5 Stelle a braccetto in sei comuni. «I partiti sono in difficoltà nei piccoli centri, la grande assente è la regia politica»

di Miriam Di Peri

Il conto alla rovescia è iniziato: da domattina alle 10 si potranno presentare le liste per le candidature alle amministrative del 10 e 11 ottobre. Oltre 500mila, i siciliani chiamati alle urne, per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali di 42 Comuni dell'Isola. Tra i grandi centri in cui si giocheranno le partite determinanti, Vittoria, nel Ragusano, Adrano,

## Rebus ricandidatura a Caltagirone per il sindaco uscente di Diventerà Bellissima

Misterbianco e Caltagirone, in provincia di Catania, Canicattì e Favara, nell'Agrigentino, Alcamo, nel Trapanese.

Proprio quest'ultima partita resta la più complessa, a poche ore dalla presentazione delle liste. Lì il sindaco uscente, Domenico Surdi, è sostenuto dal Movimento 5 Stelle e da due liste civiche. Il centrodestra si spacca, Fratelli d'Italia corre da solo con Alessandro Fundarò, Pd, Verdi, liste Civiche e Centopassi sostengono Giusy Bosco e i restanti partiti a destra schierano invece Massimo Cassarà. Le frizioni, tanto a destra quanto a sinistra, non sono mancate. La giornata di ieri è stata un rimpallo di fughe in avanti e passi indietro e le coalizioni a sostegno dei candidati potrebbero cambiare fino all'ultimo minuto. L'operazione politica che ha portato alla candidatura di Cassarà, soprattutto il sostegno dell'ex senatore Antonino Papania, non convince alcuni big di centrodestra, primo tra tutti l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano, che sarebbe pronto a sostenere la candidata civica Bosco. Trovando le



▲ Il paese Alcamo è uno dei comuni nei quali si gioca la partita più grossa

resistenze delle forze civiche che attualmente sostengono quella candidatura.

Non va meglio all'ombra dell'Etna, soprattutto a Misterbianco dove le amministrative diventano il primo banco di prova per la *new entry* della Lega, Luca Sammartino. Così il

sindaco uscente Nino Di Guardo, sostenuto da Pd e liste civiche, si scontrerà con Massimo La Piana (Movimento 5 Stelle e pezzi di sinistra), con Marco Corsaro (centrodestra) e Ernesto Calogero, candidato civico sostenuto da Sammartino. E ancora, a poche ore dalla presentazione del-

le liste, a Caltagirone il sindaco uscente di Diventerà Bellissima non ha sciolto la riserva su una sua ricandidatura o meno.

Ma la grande assente, lamentano dai territori, tanto a destra quanto a sinistra, è la regia politica. «Qua non si parla più di civismo – lamentano dalle retrovie di centrodestra – siamo quasi alla lotta tra bande». Ancora una volta, secondo molti, sul tavolo degli imputati ci sarebbe il governatore, «reo» di non aver convocato un tavolo di coalizione per tracciare una linea comune per le amministrative. «In questo modo – lamentano ancora nei corridoi – si è dato campo libero a tutte le ambizioni personali».

La *exit strategy*, ancora una volta, l'ha offerta il civismo. «C'è molto apparente civismo – ammette un plenipotenziario dell'Agrigentino – che nasconde la difficoltà dei partiti a fare le liste. La politica ormai funziona nei grandi centri, nei capoluoghi di provincia. Per il resto per ora va di moda proporre il modello "alla Draghi", dimenticando che di Mario Draghi, che ha studiato e lavorato

tanto, ce n'è uno solo».

Non va meglio guardando a sinistra, dove almeno i simboli ci sono, quantomeno nei centri maggiori. È mancata anche lì la regia politica, complice la mancata nomina da parte di Giuseppe Conte dei referenti regionali, compreso quello siciliano. Se a livello nazionale, infatti, l'ex premier attende la partita delle amministrative per il rinnovo di sindaci e consigli comunali a Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trie-

## Giuseppe Conte non ha ancora nominato i referenti regionali del suo movimento

ste, in Sicilia l'attesa ha fatto sì che il tavolo di coalizione non si riunisse, se non in una singola occasione, a inizio agosto, quando i due rappresentanti dei 5 Stelle intervenuti hanno chiesto di non diffondere un comunicato congiunto, proprio perché non titolati a prendere decisioni a nome del Movimento.

Le interlocuzioni tra Pd e 5 Stelle, infatti, hanno portato a un apparentamento in sei diversi Comuni. Così l'alleanza giallorossa sarà proposta agli elettori di Favara, Caltagirone, Lentini, Adrano, San Cataldo, Gramscio. Nei restanti 36 centri, probabilmente si tenterà al secondo turno, laddove ci saranno le condizioni. La linea comune infatti resta quella di non acuire lo scontro in campagna elettorale, per facilitare l'operazione ai ballottaggi.

Certo, la legge elettorale regionale non aiuta. Se a livello nazionale, infatti, per essere eletti al primo turno è necessario il 50% più uno dei voti, in Sicilia è sufficiente il 40% dei consensi più uno per raggiungere la fascia tricolore già al primo turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista all'assessore all'Energia

## Daniela Baglieri

# “Riformiamo il sistema idrico per arrivare a una tariffa unica”

Mettere ordine nella gestione del sistema idrico, con l'obiettivo di arrivare a una tariffa unica per l'acqua, per tutti i cittadini siciliani. La proposta targata Daniela Baglieri, assessora regionale all'Energia, ieri ha ricevuto l'ok dalla giunta. Unica donna nell'esecutivo, approdata agli uffici di viale Campania lo scorso marzo, Baglieri ha lavorato da subito al ddl di riforma per cercare di mettere ordine nel caos di un sistema che fa letteralmente acqua da tutte le parti.

**Nel ddl immaginate un unico ambito, per superare la frammentazione di gestione della rete idrica.**

«Sì, questa grande quantità di enti gestori non facilita una regia unica. Le reti sono regionali, ma il servizio è attribuito alle Ati. Questa discrepanza tra l'ente proprietario delle reti e le società di gestione, non aiuta la manutenzione, c'è un continuo rimpallo di responsabilità».

**Il ddl come supera questo limite?**

«Prendendo spunto da esperienze simili di altre Regioni, come l'Emilia o la Toscana. La costituzione di Ais, l'Autorità idrica siciliana, consentirà di riconciliare il paradosso tra gestione e proprietà, per migliorare l'efficienza del servizio».

**Si arriverà a una tariffa unica per tutti i siciliani?**

«L'obiettivo è quello, con un sistema compensativo, che non carichi soltanto quelle zone in cui è



▲ L'unica donna Daniela Baglieri, assessora regionale

necessaria una manutenzione più impegnativa».

**Quali?**

«L'Agrigentino. Ma anche alcune zone del Trapanese. Naturalmente parliamo di acqua per fini potabili, quella per le risorse irrigue è un'altra questione».

**Si leggono pochissime interviste di Daniela Baglieri.**

«Sono abituata a parlare dei risultati, non sulle ipotesi. E poi, essendo una *new entry*, sono rispettosa dei tanti

dirigenti e funzionari che lavorano in assessorato, non sono tutti fannulloni».

**Oltre ad essere una *new entry* è anche l'unica donna in giunta.**

«È difficile non perché sono l'unica, il tema della partecipazione delle donne alla vita politica è un tema complesso. Vorrei invitare le donne a fare un passo in avanti, invece siamo ancora abituate a stare un passo indietro per una barriera culturale».

**Si parla spesso di una donna sindaco del capoluogo o alla Presidenza Regione. Ma la proposta arriva quasi sempre dagli uomini.**

«Sì, siamo al vessillo da sventolare, alla bandierina rosa da piazzare».

**Le piace stare in una giunta in cui lei è l'unica quota rosa?**

«Penso che le quote rosa siano state uno strumento, che ha aperto un varco necessario».

— m.d.p.



# Green Pass, il governo rallenta La Lega vota ancora con Fdi

Oggi il Cdm allargherà l'obbligo del certificato solo per il personale delle Rsa e delle mense scolastiche. Il Carroccio minaccia l'astensione alla Camera, ma tratta con l'esecutivo. Letta: "Hanno superato il limite"

di Emanuele Lauria

**ROMA** - L'ultimo strappo della Lega fa fibrillare la maggioranza alla Camera e spinge Draghi a rallentare sull'estensione del Green Pass: oggi il consiglio dei ministri ne allargherà l'obbligo solo al personale delle Rsa, delle mense scolastiche e delle ditte di pulizia. Il governo procede con prudenza. Si va avanti per step.

È l'effetto di un pressing sempre più serrato del Carroccio che parte da Montecitorio, dove si esamina la conversione in legge di provvedimenti già varati da Chigi a fine luglio: i deputati di Matteo Salvini tentano di far saltare con il voto segreto l'obbligo del certificato per i minorenni dopo aver provato martedì ad abolirne l'uso nei ristoranti al chiuso. L'operazione non riesce, perché i due emendamenti presentati da Fdi alla fine non passano ma la posizione della Lega diventa un caso. Il partito di via Bellerio si compatta su una linea che è la medesima di quella dei cugini di Destra ma contraria a quella del governo che sostiene: una novantina di deputati che si esprimono per la soppressione di due parti non secondarie del provvedimento in vigore, con il via libera di Salvini. «Non facciamo nulla che il segre-

**I leghisti disertano anche la commissione Maggioranza divisa pure sulla cannabis**

tario non sappia o non voglia», dice Claudio Borghi, ex presidente della commissione Bilancio e fiero rappresentante dei No pass. Quanto ai numeri, Borghi non ha dubbi: «Il consenso agli emendamenti di Fdi, da parte nostra, è stato pressoché unanime, se si considerano le assenze. Siamo un partito leninista...». La corda viene tirata sino alla minaccia di un'astensione al momento del voto finale: tutto appeso a una trattativa con Chigi sugli ordini del giorno che recepiscano alcune proposte leghiste. L'incognita vivrà fino a oggi. Anche se difficilmente, in ultimo, il Carroccio non accenderà luce verde.

Salvini, d'altronde, sostiene di aver avvertito Draghi delle mosse leghiste a Montecitorio. Non solo. Il senatore milanese rivendica la bontà della propria azione: «Se alzare i toni ci permette di avere dei risultati, allora vuol dire che stiamo facendo il nostro mestiere». Dice in sostanza che l'azione della Lega sta mitigando gli atti anti-Covid di Palazzo Chigi: «Ho parlato con Draghi, non risulta nessuna estensione di Green Pass a tutti i lavoratori del pubblico e del privato: questo mi conforta». Il capo della Lega assicura pure che l'obbligo vaccinale «non arriverà in discussione».

Ci tiene, Salvini, a far sapere che il suo partito condiziona il governo. Ma nella maggioranza è il caos. La Lega, da un lato, si distingue dagli alleati anche sul secondo decreto

Green Pass all'esame della Camera, quello che estende l'obbligo del lasciapassare nelle scuole, università e nei trasporti a lunga percorrenza: i deputati del Carroccio disertano la seduta della commissione Cultura che esamina il decreto. E in commissione Giustizia altra spaccatura: viene adottato il testo base per la coltivazione a casa della cannabis ma la Lega, assieme a Fdi e Forza Italia, si sfilava.

È il Green Pass ad accendere maggiormente gli animi. Con Enrico Letta sempre all'attacco di Salvini e della sua «ambiguità»: «Ha ampiamen-

te superato il limite. Sta votando contro Draghi». Il segretario del Pd ravvisa il pericolo della ritrovata armonia fra Lega e Fdi: «Con Salvini e Meloni sempre più uniti bisogna che dall'altra parte ci sia una larga coalizione». «La Lega chiarisca la sua posizione», gli fa eco il leader dei 5S Giuseppe Conte. Mentre Matteo Renzi definisce «assurda» la posizione dei sovranisti. Salvini replica così: «A sinistra sono disperati perché sanno che perdono con almeno 20 punti di distacco». La campagna elettorale è già nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di svista

Ellekappa



RICCARDO SIANO/

Per il Cts la decisione spetta alla politica

## Sì degli scienziati all'obbligo "Applicarlo però è difficile"

di Michele Bocci

Sono pronti a dare il via libera, anche se non tutti sono convinti della sua utilità ed efficacia. Se il governo lo proporrà, il Cts non si metterà di traverso rispetto all'obbligo del vaccino per tutti i cittadini. «Va bene qualunque cosa pur di aumentare il più possibile le somministrazioni», chiarisce uno dei membri del Comitato che però teme che applicare la misura sia complesso.

L'Italia è già oltre l'80% di copertura con le prime dosi ma quella soglia, che un tempo era considerata l'obiettivo da raggiungere, è diventata troppo bassa per garantire il controllo del virus, ora che a circolare è la super contagiosa variante Delta. Bisognerebbe arrivare almeno al 90%, visto anche che un decimo della popolazione, i bambini da 0 a 11 anni, non è vaccinabile. Con i tecnici però non bisogna parlare di immunità di gregge, neanche se si arrivasse a quel livello di diffusione del vaccino. Probabilmente non la raggiungeremo mai, dicono gli epidemiologi, visto che si ottiene quando chi non è vaccinato non si contagia

perché protetto da tutti coloro che hanno concluso le somministrazioni. Troppe variabili rendono irraggiungibile l'obiettivo. Ad esempio il calo della risposta immunitaria dei vaccinati dopo alcuni mesi, contro il quale si sta preparando il piano terza dose, ma anche la possibilità di infettarsi pure se si è concluso il ciclo di copertura.

Se sono pronti ad avallare una misura che imponga la vaccinazione, dunque, alcuni degli esperti ritengono che non sarebbe facile applicarlo. «Sono favorevole all'obbligo, ma cosa facciamo, mandiamo gli infermieri a casa dei milioni di persone che non si vogliono fare l'iniezione?» domanda Sergio Abrignani, immunologo dell'università di Milano e membro del Cts. Gli fa eco un altro tecnico, che sottolinea quali grandi difficoltà ci siano nel far rispettare la legge che impone il

Abrignani: "Cosa facciamo, mandiamo gli infermieri a casa?" Per i più pragmatici è meglio insistere sul Pass



▲ Immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts

vaccino al personale sanitario. Sono passati mesi dalla sua approvazione (il decreto poi convertito dal Parlamento è del primo aprile) e ancora le procedure per individuare e sospendere buona parte di chi non è in regola sono in corso. «Con queste premesse, cosa succederebbe con un obbligo sulla popolazione generale?». Tanto più, si fa notare, che nessun Paese occidentale lo ha introdotto. È quindi meglio essere pragmatici e insistere sul tasto Green Pass, come suggerisce sempre Abrignani: «Deve essere il più esteso possibile».

Proprio in queste ore sembra che l'allargamento delle categorie che devono avere il certificato verde, ad esempio per lavorare, sia quanto meno rinviato. «Vediamo i dati della vaccinazione e della diffusione del virus a fine settembre, saranno quelli a farci capire che piega prende la pande-



**Le categorie a cui potrà essere esteso il Pass**

**1 Personale scolastico e residenze anziani**  
Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera all'estensione del Green Pass a Rsa, ospedali, personale delle mense e ditte di pulizia operanti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Il cdm non sarà preceduto da una cabina di regia

**2 Lavoratori dei settori dove serve il Pass**  
Il governo sta riflettendo se estendere nello stesso decreto la misura anche a gestori e personale di bar, ristoranti, palestre e piscine, dipendenti di cinema e teatri. Insomma tutti quei settori in cui il Green Pass è obbligatorio per i clienti



▲ Mario Draghi

**3 I dipendenti pubblici**  
Rimandato alla prossima settimana il confronto sulla Pubblica amministrazione. Il ministro della Pa Brunetta sarebbe favorevole al Green Pass anche per i dipendenti pubblici ma ci sono diversi ostacoli giuridici ancora da superare

**4 Il settore delle imprese private**  
L'estensione ai dipendenti privati potrebbe essere oggetto di una cabina di regia del governo con Confindustria e sindacati. Questi ultimi approvano il Pass ma chiedono tamponi gratis. Le imprese preferiscono l'obbligo vaccinale



**Controlli**  
Alla Stazione Centrale di Napoli il personale delle Ferrovie controlla il Green Pass ai passeggeri

mia e anche a indicare la strada da percorrere», ha detto di recente Gianni Rezza, capo della Prevenzione del ministero e anche lui membro del Cts. È la stessa posizione di Roberto Speranza. «Non c'è niente di scandaloso nell'ipotizzarlo ma non va discusso in modo pregiudiziale», ha aggiunto Rezza.

Su un punto tutti i membri del Cts sono d'accordo: è la politica che deve decidere. Di certo loro non si opporranno se dovesse arrivare il quesito sulla sua introduzione, e del resto di recente sono state ben poche le richieste del governo che non hanno trovato il via libera del Comitato tecnico scientifico. La posizione è condivisa dal presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli. «Sull'obbligo vaccinale deve decidere la politica - ha detto ieri - ma teniamo presente che se un numero importante di soggetti non si vaccina e si infetta, la pressione sui servizi sanitari aumenta e questo ha già determinato un allungamento delle liste d'attesa per altre patologie». Insomma, la palla è nelle mani del governo, i tecnici seguiranno le sue scelte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** - Concedere qualcosa alla Lega, accogliendo oggi in Aula sei ordini del giorno del Carroccio. Ricomporre il quadro politico, scosso dai voti contrari alla Camera. Ottenere in cambio il via libera al decreto d'agosto. Ecco a cosa è servito il colloquio telefonico tra Mario Draghi e Matteo Salvini. Una topa, quanto temporanea si vedrà, per coprire gli squarci aperti dall'ex ministro dell'Interno. Da domani, però, Palazzo Chigi tornerà ad occuparsi dell'estensione della carta verde. Lo farà con «gradualità». Ma lo farà.

La posizione di Draghi a favore del green pass non cambia dopo una telefonata. Neanche se Salvini continua a boicottare la misura, neanche se in Aula i leghisti tradiscono di nuovo il patto di maggioranza per inseguire Giorgia Meloni. Il premier, però, ha ben chiaro anche il tunnel senza uscita in cui si è infilato l'ex ministro dell'Interno, inseguendo la radicalità "No Vax". E gli offre una via d'uscita onorevole. Oggi, alla Camera, l'esecutivo fornirà parere positivo su sei ordini del giorno del Carroccio. Così facendo, si impegnerà a valutare un'eventuale campagna d'in-

**Tra le concessioni al Carroccio esclusa quella sui tamponi gratuiti**

formazione sulla vaccinazione, ad indennizzare i soggetti che hanno scontato alcuni effetti dall'assunzione del vaccino (i casi di pericardite, ad esempio). Ed ancora, vaglierà l'opzione dell'impiego di anticorpi monoclonali, l'estensione della validità del passaporto vaccinale per chi è guarito dal Covid - a patto che si registri un parere favorevole degli scienziati - e l'eventuale validità dei test salivari come criterio per ottenere il Green Pass.

La svolta arriva al termine di una giornata di trattative. Alla Camera, tocca al ministro Federico D'Incà mediare con i leghisti. Sono aperture di piccola entità, quasi scontate, su cui l'esecutivo ragionava già da tempo. E manca quella, ben più pesante, sui tamponi gratuiti, che restano esclusi. Il risultato è comunque una frenata e una mano tesa a

**Entro settembre il provvedimento per la pubblica amministrazione. Poi toccherà ai privati. Il premier sceglie la via della gradualità**

Salvini. Dal quale, a questo punto, il governo attende oggi risposte conseguenti in Aula. Con un voto favorevole sul decreto d'agosto. E con il via libera alla mini-estensione del pass durante il Consiglio dei ministri (che si terrà senza cabina di regia).

Da dopodomani, però, si tornerà a ragionare di tutto il resto, come al solito sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. L'intenzione dell'esecutivo è estendere il certificato vaccinale. Prima alla pubblica amministrazione, con un decreto che sarà approvato la

prossima settimana o comunque nel corso di settembre. E poi ai luoghi di lavoro privati, appena la mediazione con le parti sociali sarà ultimata. Certo, l'esecutivo userà gradualità, la stessa che il presidente del Consiglio non ha mai nascosto di voler garantire agli italiani nella fase di transizione dall'era della pandemia a quella della vaccinazione di massa. Ma, alla fine, si arriverà a metà ottobre con la carta verde necessaria per muoversi, lavorare e vivere le occasioni di socialità.

Metà ottobre non è una data casuale. Sarà allora che Draghi valuterà per davvero la mossa più estrema: l'obbligo vaccinale. Preferirebbe evitarlo, questo è certo. Ma scaglierà insieme a Roberto Speranza in base alle curve del contagio nelle scuole e alla copertura vaccinale. La soglia che va superata è alta, ma raggiungibile: il 90% degli over 12.

Che il governo non cambi idea soltanto per le resistenze di Salvini, d'altra parte, dipende da alcuni ragionamenti del premier che si possono sintetizzare così: gli italiani vogliono vivere e lavorare in sicurezza, sono favorevoli a vaccinazioni, green pass e obbligo, perché dovremmo fermarci proprio adesso? La tempistica più blanda elaborata nelle ultime ore dipende semmai da altri fattori. Innanzitutto, alcune valutazioni sulla complessità di estendere le misure all'intera galassia del lavoro. E poi, la presa d'atto di nodi giuridici ancora da sciogliere. L'impatto del Green Pass, ad esempio, su grandi aziende controllate come Poste. Oppure, gli effetti in alcuni specifici contesti: come comportarsi con i consiglieri comunali e i sindaci (soggetti eletti) che lavorano a contatto con i dipendenti comunali a cui verrà richiesta la carta verde?

Draghi se ne occuperà presto. Ben sapendo che servirà affrontare la sfida della Lega. O, forse, delle due Leghe: di Giorgetti e di Salvini. Incontrerà quest'ultimo prima di una nuova cabina di regia. E cercherà di frenare un metodo, quello del leader, che promette nuovi incidenti. «Il voto alla Camera - ragiona Peppe Provenzano, numero due del Pd - è totalmente fuori dalle regole del gioco. Tutti i partiti conducono le proprie battaglie, ma non finiscono per votare con l'opposizione. È un precedente grave». Al premier il compito di decidere fin quando tollerare questo stato d'eccezione.

**IL RETROSCENA**

**Draghi media con Salvini  
Ma sull'estensione va avanti**

di Tommaso Ciriaco

**ANIMANOIR**  
**ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT**  
**NIDO VUOTO**

In un momento di distrazione, l'ispettrice Petra Delicado è vittima del furto della sua pistola da parte di una bambina di otto anni. L'indagine condurrà Petra nell'agghiacciante mondo degli abusi sui minori, segnandola profondamente nell'animo, fino alla depressione. Chi la salverà da quell'abisso?

**DOMANI IL 12° VOLUME**

**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

**la Repubblica**

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà nel rispetto del D.Lgs. 147/2001, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

# Quammen "La salute dei cittadini è un tema di interesse nazionale No agli pseudo-esperti"

di **Maurizio Molinari**



**R** Stasera l'integrale su Repubblica.it

Potrete seguire stasera l'intervista integrale di Maurizio Molinari a David Quammen (nella foto) sulla pagina [www.repubblica.it/salute](http://www.repubblica.it/salute)

**S**ei anni prima di Covid-19 aveva previsto tutto. Nel libro "Spillover, l'evoluzione delle pandemie", il saggista e divulgatore scientifico statunitense David Quammen aveva parlato del "Next big one", il virus che prima o poi avrebbe infettato il mondo intero. Oggi il salto di specie è diventato realtà.

**Quammen, cosa non conosciamo ancora di Covid-19?**  
«Non sappiamo con certezza dove abbia avuto origine il virus. È molto probabile sia stato trasmesso all'uomo da un pipistrello, forse della specie a ferro di cavallo, nel sud della Cina. Diversi dati scientifici sembrano confermarlo. In teoria, esistono altri possibili meccanismi. C'è chi parla di un incidente di laboratorio, ma non è un'ipotesi verosimile».

**Perché ancora oggi resta questo mistero sull'origine?**  
«I motivi sono tre. Innanzitutto, la Cina è una società che qualcuno definisce "chiusa". Non ha permesso di ispezionare i materiali di laboratorio dell'Istituto di virologia di Wuhan e c'è chi pensa nasconda qualcosa. Ma se cercassimo di accedere ai dati dei più importanti centri degli Stati Uniti, o dell'Italia, avremmo le stesse difficoltà. Gli scienziati non li condividono volentieri. Il secondo motivo è l'interesse politico nell'affermare che la colpa sia di un altro, non del nostro comportamento. Infine, è sempre difficile risalire all'origine di un nuovo virus negli animali selvatici. Quando nel 2003 scoppiò la Sars, gli scienziati impiegarono quattordici anni a scoprirla. Del virus Ebola, che ha contagiato l'uomo nel 1976, non la conosciamo ancora. Sono milioni, per ognuno serve una continua indagine scientifica, come la campionatura di tutte le specie selvatiche».

**Perché così tante polemiche sul modo di agire dell'Organizzazione Mondiale della Sanità? In cosa può migliorare?**

«Viene spesso criticata quando insorge una nuova malattia. Era successo nel 2014, quando il virus Ebola colpì tre Paesi in Africa occidentale, uccidendo 11 mila persone e terrorizzando il mondo. Per migliorare ha bisogno di un sostegno internazionale maggiore, in termini di finanziamenti, capacità operativa e collaborazione. L'Oms non è un organismo indipendente, ma il risultato di accordi tra Stati tramite le Nazioni Unite, detiene solo i poteri che le vengono concessi, grazie al consenso di tutti i Paesi

membri. Deve diventare un'istituzione solida, autorevole e con un largo consenso».

**In che modo potrebbero agire i governi per migliorare la salute dei cittadini?**

«Eventi del genere vanno presi sul serio, non solo da scienziati e autorità sanitarie, ma anche dalla classe politica, che deve dare ascolto agli esperti. È questa la lezione più importante. Credo che in Italia la risposta non sia stata ineccepibile, ma il vostro Paese è stato davvero sfortunato, colpito fin dall'inizio dal virus, trasmesso dai viaggiatori stranieri prima ancora di essere individuato. Gli Stati Uniti non hanno avuto sfortuna, la risposta dei politici è stata la peggiore possibile, nonostante la competenza di scienziati ed esperti. Abbiamo dato prova di ottusità e negligenza e abbiamo registrato il più alto numero di contagi e vittime. In altre nazioni, come Corea del sud e Nuova Zelanda, la classe politica ha fatto un buon lavoro».

**Sta quindi suggerendo di includere la scienza nell'idea stessa della sicurezza nazionale?**

«Certo, nessuno Stato è al sicuro senza la salute dei propri cittadini. Il Consiglio per la sicurezza nazionale, principale organo di consultazione del presidente degli Stati Uniti, aveva istituito un direttivo per la gestione delle pandemie. Inizialmente ideato da George W. Bush, è stato potenziato da Barack Obama, per essere poi abolito da quel presidente in carica



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

**▲ La campagna Vaccini agli adolescenti anti covid all'Hangar della Bicocca a Milano**

nel 2020. Non mi ricordo il nome, un narcisista ignorante...».

**Cosa pensa delle origini e delle motivazioni del movimento No Vax?**

«Il grande problema è il rifiuto, la negazione dell'evidenza scientifica. Succede nel vostro Paese, nel mio e in molti altri. È fondamentale il rapporto che il cittadino medio ha con la scienza, che deve entrare nelle scuole. Iniziamo insegnando ai bambini il

pensiero critico, intendo quella capacità di mettere da parte emozioni e pregiudizi, di giudicare le informazioni in base alla legittimità e credibilità della fonte. È pieno di pseudo-esperti che divulgano pseudo-informazioni su Internet. Quello non significa informarsi».

**Alcuni vaccini sono stati realizzati in un arco di tempo di 10 mesi dall'inizio della pandemia. Quali sono le radici di questo successo?**

«Ci sono scienziati che studiano nuovi metodi di vaccinazione da vent'anni. Lavorano sul principio fondamentale di modernizzare la produzione. Per esempio, i vaccini a mRNA (Rna messaggero, ndr), come quelli prodotti da Pfizer e da Moderna. Ci sono voluti vent'anni per sistemare la tecnica, solo dieci mesi per metterli in circolazione. In futuro potremo utilizzare tali strumenti per creare e produrre velocemente vaccini per nuovi virus che si presenteranno. Ma questo non basta, servono persone disposte a vaccinarsi. La gente deve capire che non è solo per il bene della propria salute e di quella dei figli. È una decisione che influisce sull'intera comunità, verso cui si hanno delle responsabilità».

**Cosa può anticiparci del suo nuovo libro?**

«Stavo lavorando a un altro testo, quando la mia casa editrice mi ha chiesto di scrivere un libro su Covid-19. Ne esistono tanti sull'argomento, così mi sono concentrato su Sars-CoV-2, sulla sua origine, evoluzione, sull'elevato contagio tra gli uomini. Sto intervistando Anthony Fauci, Alessandro Vespignani, George Gao. Il libro cercherà di aiutare la gente a capire da dove arriva questo virus, come muta, produce varianti e si trasformerà nel futuro. E cosa fare per fronteggiarlo. Forse, per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Il rifiuto della scienza è un problema grave Bisogna insegnare già nelle scuole a informarsi presso fonti credibili non su Internet**

**Immunizzarsi non solo per difendere se stessi o i propri figli Ognuno di noi è responsabile verso l'intera comunità**

**Risalire all'origine del Covid-19 è molto difficile L'incidente di laboratorio non è un'ipotesi verosimile**

— ” —

Il Festival

## Il futuro dopo la pandemia Cinque appuntamenti con "Salute"

Cosa è andato storto e in cosa siamo stati bravi? Cosa ci aspetta? Le domande non sono mai abbastanza quando ci si interroga su Sars CoV-2. Virus ancora in parte misterioso, con effetti diversi sugli individui e dalla provenienza controversa. Capirolo meglio, al di là delle paure e delle fake news, è l'obiettivo della serie di eventi organizzati dall'hub Salute con Airc, Gilead, Gruppo San Donato, Janssen, Novartis, Roche, e Rekeep: cinque giornate, tra il 9 settembre e il 7 ottobre, con clinici e ricercatori, dai farmacologi ai virologi e agli epidemiologi. Ministri e studiosi, artisti e intellettuali, insieme, con i giornalisti di Repubblica, La Stampa e dei quotidiani del Gruppo Gedi. Si comincia oggi, 9 settembre, a Roma. Fra gli ospiti: Roberto Speranza, ministro della Salute, a colloquio con Massimo Giannini; Maria Cristina Messa, ministra per l'Istruzione e la Ricerca Scientifica, a colloquio con Dario Cresto-Dina, Vittorio Lingiardi e Alberto Mantovani con Daniela Minerva. Con



la video-intervista di Maurizio Molinari a David Quammen e Amanda Sandrelli che leggerà Albert Camus, da La Peste. Poi il 10 a Torino e si proseguirà a Trieste, Padova e Genova (il programma su [www.repubblica.it/salute](http://www.repubblica.it/salute)). Il Festival ha un titolo eloquente: "Ritorno al futuro. La lezione di Covid e il domani che ci aspetta". Esaurite le prenotazioni in presenza, sarà possibile seguire gli eventi in streaming.



# Conte cerca al Nord il disgelo con le imprese

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Politicamente parlando sono sempre state e per ora restano terre aride per i 5 Stelle. Anche nel momento di massimo splendore del M5S, cioè tre anni fa, se proprio si voleva fare un appunto a quel travolgente 33 per cento si andavano a vedere le percentuali lì, in Lombardia e Veneto, dove si genera il grosso del Pil nazionale: anche dieci punti sotto. Figuriamoci oggi. Giuseppe Conte lo sa bene, «dobbiamo essere umili e non presuntuosi – dice infatti in piazza a Milano – se finora non siamo riusciti ad avere molti consensi evidentemente abbiamo sbagliato qualcosa». Il suo tour al Nord scandito da quattro-cinque tappe al giorno è degno di quello schiacciasassi da campagna elettorale che è Matteo Salvini e anche il bagno di selfie che gli è stato via via riservato somiglia molto allo stesso tipo di consenso che aveva benedetto l'allora astro nascente della Lega Nord. «Sono emozionato per questa accoglienza», ammette infatti l'avvocato.

A Treviglio, bassa bergamasca, curiosi e simpatizzanti lo aspettano al mercato agricolo, luogo del primo appuntamento. Comincia la processione per lo scatto con lo smartphone e per due parole, tanta è gente lì per caso che non resiste al fascino del volto noto e che tutto sommato piace, ma gli esercenti non fanno una piega e allora è Conte che va da loro: si ferma dal macellaio, dal salumiere, prende un caffè al bar e così via. «Come an-

Il leader M5S, accolto con freddezza dagli industriali, si riscatta nelle piazze lombarde. «L'effetto del nuovo corso non si vedrà subito»

## A Napoli Maresca e Lega bocciate tre liste

Sorpresa Napoli, la scure della commissione prefettizia si abbatte su 5 liste delle amministrative. E a farne le spese, per il ritardo registrato, è soprattutto un centrodestra sotto choc. Fuori le 2 civiche, «Catello Maresca» e «Catello Maresca sindaco» che supportavano la corsa dell'ex pm e candidato sindaco, fuori clamorosamente «Prima Napoli», la lista della Lega, e quella del Partito animalista. Analoga esclusione colpisce «Alessandra Clemente sindaco», lista di donne voluta dall'ex assessora uscente. Ricorso immediato della Lega. Interviene Salvini: «È assurdo che non una lista ma cinque vengano escluse perché l'ingresso è stato segnato alle 12:01».



▲ Leader M5S Giuseppe Conte a Milano con Layla Pavone

diamo? Gli affari sono in ripresa?», chiede l'ex presidente del Consiglio. Quindi, piazza dopo piazza, dalla Brianza a Milano: le ragioni della piccola e media impresa e gli aiuti per tutelarla; il racconto sul superbonus al 110 per cento che genera lavoro («siamo assolutamente per la proroga»); le vaccinazioni per non chiudere più, e «chiudere» qui è inteso come zero fatturare; una volata dai ragazzi che fanno impresa e inclusione sociale di Pizzaut. Conte insomma punta molto

sull'economia, sul famoso Pil una volta indice di sviluppo contestato dal M5S e ora invece non più. Oggi, non per caso, sarà al Salone del Mobile, manifestazione simbolo del made in Italy, della Milano locomotiva e tutto il resto. «È falso dire che siamo contro lo sviluppo – ragiona – ma anzi guardiamo con attenzione alle punte più avanzate dell'innovazione digitale». Se negli industriali del Nord né il Movimento né il contismo hanno fatto breccia – a Cernobbio non è partito nemmeno

un applauso per lui, e l'essere in collegamento e non di persona è una spiegazione parziale – non sembra essere un problema, perché l'obiettivo del leader 5 Stelle è parlare alla fascia intermedia, quel mondo imprenditoriale e artigiano che si sente schiacciato da multinazionali e grande distribuzione. «Vogliono costruire 20, 30 supermercati qui, a quanti vogliono arrivare?», dice ad esempio durante il comizio improvvisato a Treviglio, e giù applausi.

L'obiettivo consenso personale che l'ex presidente del Consiglio sembra mantenere, non certo intaccato dalla contestazione di una trentina di No Vax nella sua visita a Desio, ha comunque l'effetto di rinfancare quel che resta del Movimento. La scena classica del tour è questa, cittadina dopo cittadina: consiglieri regionali e parlamentari del posto in fila, in trepidante attesa dell'arrivo del leader, prima preoccupati della possibile accoglienza riservata dai concittadini, infine sollevati dopo la bella figura con il capo. E magari a darsi di gomito: finito il M5S, sarà il partito di Conte a salvarli tutti. Dopodiché a questo giro di amministrative nessuno si aspetta risultati mirabolanti per il Movimento 2050, anzi. «L'effetto del nuovo corso non si vedrà subito», mette le mani avanti il presidente del M5S a proposito della candidata di Milano Layla Pavone (nel presentarla Conte si è sbagliato e l'ha chiamata «Romano»), ma le stesse parole le aveva utilizzate qualche ora prima in televisione a proposito di Virginia Raggi. Per la rivoluzione, insomma, serve ancora tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

INEDITA ENERGIA\_2021\_MANTOVA

## Spazionauti.

I confini del presente e le prospettive del futuro

Sul palco di Inedita Energia 2021, a dibattere con **Neri Marcorè** sui confini del presente e sulle prospettive del futuro, tre spazionauti d'eccezione: **Carlo Ratti**, architetto e visionario, **Donatella Di Pietrantonio**, scrittrice capace di scegliere parole dense ed esatte per descrivere ogni cosa ed **Emanuela D'Abbraccio**, restauratrice appassionata che, dalle tracce del passato, ricostruisce il presente.

DOMENICA 12 SETTEMBRE\_H 12:00  
IN PIAZZA CASTELLO\_MANTOVA  
E IN DIRETTA LIVE STREAMING





IL CASO

# Stragi, svolta del premier via l'incarico al direttore dell'Archivio di Stato

De Pasquale era stato contestato per le parole di ammirazione nei confronti di Pino Rauti

di Giuseppe Baldessarro e Ilaria Venturi

Non sarà Andrea De Pasquale, responsabile dell'Archivio centrale dello Stato, a guidare il comitato per la desecretazione degli atti sulle stragi. Il premier Draghi ha deciso che sarà la Presidenza del Consiglio a seguire direttamente i lavori. Un annuncio che le associazioni dei familiari delle vittime accolgono come «un passo decisivo per la ricerca della verità» e che suona come una vittoria sul piano politico. Da mesi De Pasquale è nell'occhio del ciclone in quanto considerato un estimatore di Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo, i cui militanti sono risultati coinvolti in diverse fasi della strategia della tensione. Circostanza che alimenta la sensazione delle vittime secondo cui il neo direttore dell'Archivio di Stato «possa garantire quegli apparati senza alcun interesse ad arrivare alla verità». Su questa partita le associazioni dei familiari delle vittime delle stragi del 2 agosto 1980, piazza Fontana e Brescia continuano a dare battaglia, annunciando di aver fatto richiesta di accesso agli atti per verificare la correttezza formale della nomina. Intanto incassano l'impegno del premier a dare impulso alle attività di desecretazione dei documenti dopo la direttiva emanata lo scorso 2 agosto, nel giorno del 41esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna (85 morti e oltre 200 feriti), che declassifica e rende disponibili all'Archivio dello Stato la documentazione su Gladio e la Loggia P2. Passaggi chiave, tanto più che a Bologna è in corso il processo sui mandanti della strage. Carte, dunque, che possono essere decisive nel fare piena luce sugli intrecci politici e criminali tra gli anni '70 e '80, una pagina nera del Paese. Draghi ha spiegato che seguirà personalmente il dossier e indicherà a presiedere il comitato consultivo, istituito per consentire un confronto tra le istituzioni interessate e i rappresentanti della società civile e i familiari delle vittime di stragi, Roberto Chieppa, segretario generale di Palazzo Chigi. Il premier ha incontrato ieri i presidenti delle Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi Paolo Bolognesi (2 Agosto), Manlio Milani (piazza della Loggia a Brescia), Daria Bonfietti (Ustica) e la direttrice dell'Archivio storico Flamigni, Ilaria Moroni. «Per noi è importante che a presiedere il comitato non sia De Pasquale» il commento di Bolognesi. «In questi anni abbiamo trovato mille ostacoli nella ricerca della verità. Ora c'è una precisa volontà di migliorare le cose e il suo impegno per noi ha grande valore. Mi è parso sincero, poi come sempre verificheremo i fatti». Draghi, aggiunge Milani, «ci ha detto che vuole che la dinamica di queste vicende, che anche lui ha vissuto,

siano memoria collettiva e farà di tutto per la giustizia e la verità». Altre voci si alzano a favore di questo impegno, tra queste Eugenio Occorsio, figlio del giudice ucciso da Ordine Nuovo nel 1976: «Ci onora la sensibilità del presidente Draghi nei confronti della ricerca della verità su fatti drammatici ancora oscuri». Per Daria Bonfietti si tratta di «un oggettivo cambiamento di prospettiva. Nelle parole di Draghi c'è un input politico nuovo. Così si spazzano via le resistenze che abbiamo riscontra-

to in altri momenti. In questi anni, non tutti hanno raccontato menzogne ma qualcuno lo ha fatto. E noi a distanza di tanti anni non sappiamo ancora chi ha abbattuto un aereo civile in tempo di pace».

Il premier ha annunciato un primo stanziamento per garantire l'operatività del Comitato e ha confermato la determinazione del Governo a far sì che le Amministrazioni diano «piena e immediata attuazione» alle Direttive del 2014 (Renzi) e del 2021 che dispongono la declassi-



▲ **Andrea De Pasquale**  
Cinquant'anni, neodirettore dell'Archivio di Stato, è un estimatore di Pino Rauti

fica e il versamento all'Archivio da parte di tutti i Ministeri di documenti in loro possesso riguardanti le stragi tra il 1969 e il 1984 e di quelli concernenti Gladio e Loggia P2. Rimane la critica sulla nomina di De Pasquale, dirigente bibliotecario, all'Archivio di Stato. Sul web prosegue la raccolta firme contro l'incarico voluto dal ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, mentre nel mondo accademico si sono mossi studiosi, storici e archivisti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELA CAPUTI  
Giuggiù

www.angelacaputi.com

ph. alessandrobenicini.com





# Diritto & Fisco

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE  
**Gentleman**  
IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA  
www.classabbonamenti.com

Guerra (mineconomia): la stretta sulle false comunicazioni ha dato i risultati attesi

## Compensazioni fiscali in calo Le richieste all'amministrazione ridotte di oltre il 15%

DI CRISTINA BARTELLI

**C**ompensazioni crediti fiscali in calo di oltre il 15%. Per l'Agenzia delle entrate è l'effetto della stretta operata con l'articolo 3 del dl 124/19 sulle somme portate in compensazione superiori ai 500 euro con il modello f24. Ma l'attenzione del Fisco sul fenomeno non si abbassa, con il piano di ripresa e resilienza si punta a una maggiore digitalizzazione dell'analisi di rischio perché se da un lato si è assistito a un considerevole calo del fenomeno per le compensazioni negli appalti, i

casi di frode attualmente si concentrano nel settore dei finanziamenti di ricerca e sviluppo (si veda articolo di *ItaliaOggi* del 30 luglio 2021). E' quanto ha precisato il sottosegretario al ministero dell'economia **Maria Cecilia Guerra** in risposta a una interrogazione di **GianMario Fragomeli** (Pd) in commissione finanze della camera, ieri. In particolare le compensazioni di crediti relativi alle imposte dirette, per importi annui superiori a 5 mila euro, sono state pari a 4.913 milioni di euro nel 2019, a fronte di 4.150 milioni di euro nel 2020, con una riduzione di cir-

ca 763 milioni di euro (-15,5%). «È ragionevole presumere», ha spiegato la Guerra, «che tale riduzione sia dovuta soprattutto alle sopra descritte disposizioni introdotte con l'articolo 3 del decreto-legge n. 124 del 2019». La stretta sugli appalti operata sempre con il dl 124 secondo le Entrate ha determinato una significativa diminuzione nell'utilizzo in compensazione di falsi crediti Iva, indicati nella dichiarazione annuale da società prive di struttura e compensati fraudolentemente attraverso l'istituto dell'accollo. Nella relazione tecnica della norma si era calcolato un calo

di 1.084 milioni di euro per l'anno 2020 e 878 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021.

«È stata, invece, registrata una crescita costante» riconosce la Guerra, «specialmente nel corso dell'anno 2020, di indebite compensazioni con crediti falsi di natura agevolativa, primo fra tutti quello concesso per investimenti in ricerca e sviluppo». I settori sorvegliati speciali sono quelli caratterizzati da un utilizzo intenso di manodopera, tra i quali quello della pulizia e della logistica.

In merito alle misure per il contrasto delle frodi fiscali nell'ambito di contratti di ap-

palto, l'amministrazione riconosce che «nell'esperienza operativa maturata, è stato appurato che il sistema di controllo elaborato dal legislatore, e demandato ai committenti per il riscontro del corretto versamento delle ritenute da parte di appaltatori e subappaltatori, si è rivelato efficace».

— © Riproduzione riservata —

Le risposte su  
**www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi**

### CHIARIMENTO SUL DATO ECONOMICO D'ESERCIZIO

## Perequativo con risultato fiscale

Per il contributo fondo perduto perequativo sulle percentuali di crisi economica si dovrà attendere dopo il 30 settembre mentre l'espressione risultato economico da considerare per l'invio dei dati è riferita al risultato fiscale. Le precisazioni arrivano dal sottosegretario all'economia **Maria Cecilia Guerra** in risposta, ieri, in commissione finanze della Camera a una interrogazione presentata da **GianMario Fragomeli** (Pd).

Per quantificare la spettanza del perequativo è necessario individuare la percentuale minima del peggioramento del risultato d'esercizio per l'accesso al contributo, nonché la determinazione della percentuale da applicare alla differenza tra i risultati economici dei due esercizi di riferimento ai fini del calcolo del contributo medesimo. Il decreto con queste informazioni sarà emanato successivamente al 30 settembre 2021 in quanto, ha spiegato la Guerra «la percentuale minima di peggioramento del risultato economico d'esercizio per accedere al contributo e la percentuale da applicare per la quantificazione dell'ammontare del contributo stesso devono essere determinate tenendo conto dei dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi trasmesse entro il 30 settembre 2021, al fine di garantire il rispetto dello stanziamento delle risorse». Il chiarimento tecnico poi è legato a cosa si debba intendere per risultato economico utilizzato dalle disposizioni: «Si

precisa, infine, che il "risultato economico d'esercizio" richiamato dalla norma in commento corrisponde al risultato fiscale desunto dai campi della dichiarazione espressamente indicati nel provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 4 settembre 2021».

### Transazione fiscale i tribunali correggono le Entrate. I rigetti delle transazioni fiscali dell'Agenzia delle entrate corretti dai tribunali. È quanto si evince dalla risposta all'interrogazione presentata da Sestino Giacomoni (FI) in commissione finanze della camera. Nella risposta si spiega che l'amministrazione finanziaria nel dare valutazione positiva al piano di transazione fiscale presentato tiene conto degli esiti di complessa attività di indagine che risente delle peculiarità di ciascuna fattispecie, e che non si riduce alla sola

valutazione astratta della prospettata economicità dell'offerta di soddisfacimento. Elementi che concorrono al giudizio di economicità della proposta sono: l'attendibilità della relazione del professionista indipendente, le concrete prospettive di realizzabilità del piano di risanamento e non ultimo il comportamento del contribuente «qualora», si legge nella risposta all'interrogazione, «rivesta il carattere di prolungato, sistematico e deliberato inadempimento degli obblighi fiscali».

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata —



Maria Cecilia Guerra

## Palestre, parchi, sale ballo Arrivano gli indennizzi

Aiuti in arrivo per «le palestre, gli impianti sportivi, i parchi tematici, le discoteche e le sale da ballo». Li ha confermati ieri il ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, rispondendo al question time alla Camera: «Anche in questa fase della pandemia è necessario sostenere con specifiche misure quelle imprese che sono rimaste a lungo chiuse per arginare la diffusione del virus; fra queste», ha rimarcato, «rientrano sicuramente le attività suddette. Il Mise ha istituito un «Fondo per il sostegno delle attività



Giancarlo Giorgetti

economiche chiuse», con una dotazione di 140 milioni di euro per il 2021, per favorire la continuità delle attività economiche per cui è stata disposta la chiusura fra il 1° gennaio e il 24 luglio 2021 per un periodo complessivo di almeno 100 giorni (si veda quanto anticipato da *ItaliaOggi* il due settembre scorso). I contributi dovrebbero arrivare fino a un massimo di 25mila euro a beneficiario; sull'entità del ristoro Giorgetti ha confermato le anticipazioni: «L'ammontare del contributo è stato previsto in modo articolato, con l'importo più elevato riservato alle imprese tutt'ora destinate di misure di chiusura, mentre per quelle che hanno potuto riaprire, ma che nell'arco del corrente anno sono rimaste chiuse per almeno 100 giorni, sono previsti indennizzi parametrati ai ricavi e compensi precedentemente percepiti». In merito all'attuazione delle misure - definita da un decreto Mise-Mef, la cui bozza è consultabile sul sito di *ItaliaOggi* - il ministro ha spiegato: «Sono in corso le verifiche tecniche in merito agli aspetti finanziari e contabili; saranno sciolti nelle prossime ore». Il meccanismo di erogazione opererà invece secondo un regime semplificato, che sarà oggetto di uno specifico provvedimento del direttore delle Entrate, a cui saranno rivolte le istanze on line.

— © Riproduzione riservata —



A un mese dall'avvio delle procedure, numeri risicati per i professionisti

# Casse, esonero per pochi

## Dagli avvocati 7mila istanze, 10mila dai medici

DI SIMONA D'ALESSIO

Sul «sentiero stretto» dell'esonero contributivo (cosparsi di «blocchi» insormontabili, che vanno dalla necessità di esser in regola coi versamenti a quella d'aver subito un calo di 1/3 del fatturato, nel 2020, a fronte di un reddito inferiore ai 50.000 euro) si stanno incamminando poche migliaia di liberi professionisti. E, perciò, a godere dello «sconto», fino a un massimo di 3.000 euro, sarà una platea di lavoratori autonomi che ha (davvero) sofferto per la crisi pandemica, ben più risicata dei circa 500.000 beneficiari, la scorsa primavera, del «bonus» trimestrale da 600/1.000 euro (il Rui, Reddito di ultima istanza). Ad oltre un mese dall'avvio della procedura telematica per la richiesta dell'agevolazione, la Cassa forense fa sapere a ItaliaOggi che sono pervenute quasi 7.000 istanze da altrettanti avvocati, di cui circa 5.500 rispondenti ai parame-



Andrea Orlando

tri fissati dalla Legge di Bilancio per l'anno in corso (178/2020, modificata col decreto Sostegni 41/2021, cui è, infine, seguito, a luglio, il decreto dei ministri del Lavoro Andrea Orlando e dell'Economia Daniele Franco che ha definito il perimetro di applicazione della norma, ndr), l'Enpam (medici e dentisti) ne ha raccolte finora 10.787 ed evidenzia che «la verifica di tutti i requisiti necessari

per ottenere l'esonero verrà eseguita successivamente al termine di presentazione di tutte le domande», ma nei prossimi giorni avvierà campagne informative per raggiungere altri «camici bianchi» potenziali fruitori; Inarcassa (architetti e ingegneri) ha ricevuto almeno 3.500 richieste, di cui circa 2.500 possono essere accolte, la Cdc (dottori commercialisti) sta effettuando i controlli sulla validità delle circa 800 domande arrivate, alla Cassa ragionieri ne sono affluite 317 che rispettano i «paletti» legislativi.

A quota 750 le istanze indirizzate all'Enpap (psicologi), sulle quali sono in corso le verifiche, mentre l'Enpab (biologi), che aveva stimato che i potenziali aventi diritto fossero 13.676, è stato destinatario di 2.946 richieste, di cui 717 hanno confermato di potersi avvantaggiare dell'aiuto, confermando, cioè, un decremento del 33% del volume d'affari nel 2020, mentre 2.229 si sono autoesclusi,

non potendo confermare la sussistenza dei requisiti.

A invocare l'esenzione dal versamento delle quote dovute all'Ente previdenziale un numero irrisorio di farmacisti: una cinquantina di associati, rende noto la Cassa di categoria, l'Enpaf, aggiungendo che, alla scadenza dell'opportunità, il 31 ottobre, si potrà salire, al massimo, a 200. Le ragioni risiedono nelle caratteristiche della professione, non interessata da chiusure, anzi, «uno dei pochi punti di riferimento per il cittadino, specie nelle zone più colpite dal Covid-19».

Generalmente, comunque, i criteri dell'esonero, stringenti e selettivi, rispetto all'indennità da 600/1.000 euro, lasciano fuori dall'aiuto migliaia di professionisti già a basso reddito, ma non in grado di dichiarare una discesa dei guadagni del 33%. E, dunque, la dotazione di un miliardo di euro appare più che sufficiente per soddisfare le richieste del beneficiario.

© Riproduzione riservata

### AL SENATO

## Audizioni per le lauree abilitanti

Ciclo di audizioni sulle lauree abilitanti, con la possibilità che possano anche essere inserite delle modifiche che comporterebbero un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. La commissione istruzione del Senato infatti, nella giornata di ieri, ha analizzato il ddl 2305 in materia di titoli universitari abilitanti, approvato dalla Camera nel mese di giugno, stabilendo la necessità di svolgere «un breve ciclo di audizioni». Nelle attese, il testo dovrebbe essere approvato entro la fine di ottobre. Il disegno di legge modifica le procedure di abilitazione professionale per una buona parte delle categorie italiane. Alcuni titoli universitari diventeranno direttamente abilitanti, altri potranno invece essere modificati in futuro su richiesta degli ordini coinvolti. Sono escluse dal campo di applicazione della norma, anche dalla facoltà futura di richiedere il cambiamento del titolo, le professioni che prevedono un tirocinio post lauream obbligatorio per l'abilitazione. Restano fuori quindi avvocati, commercialisti, notai, revisori legali e consulenti del lavoro. La precisazione non era presente nella versione originaria del testo ma fu aggiunta in commissione alla Camera, destando non poche polemiche nel mondo professionale. In particolare da parte degli agrotecnici, che lamentano la loro possibile esclusione dal campo di applicazione dalla norma (nonostante la volontà di rientrarci) senza che vengano posti in essere i necessari correttivi. Oltre ad analizzare il testo sulle lauree abilitanti, ieri la commissione istruzione ha passato al vaglio anche la legge delega per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici (Atto Senato 2020). La commissione ha fissato a martedì 21 settembre alle 12:00 il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

© Riproduzione riservata

### Neet e disoccupati nel programma Gol

Il programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) «abbraccerà» almeno 3 milioni di persone, nel Paese, entro il 2025. E ad usufruirne saranno tutti coloro che percepiscono un ammortizzatore sociale, oppure i beneficiari del reddito di cittadinanza, ma anche oltre la folta schiera dei giovani «Neet» (l'acronimo che indica i ragazzi non impegnati in un percorso di studio, né impiegati), nonché chi ha una forma di disabilità e si trova in condizione di fragilità. Ad annunciarlo il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che ieri pomeriggio ha incontrato (in videoconferenza) le parti sociali, precisando che all'iniziativa sono destinati 4,9 miliardi (4,4 miliardi nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, 500 milioni nel progetto europeo «React-Eu»). «Ci terrei molto a far sì che questa misura possa entrare in funzione prima dell'autunno, in una fase nella quale ci sarà particolare esigenza di disporre di queste risorse, anticipando un po' le scadenze del Pnrr», ha affermato, secondo quanto si è appreso dal confronto, il titolare del dicastero di via Veneto. La riforma delle politiche attive e quella degli ammortizzatori sociali (la cui bozza è stata inviata lo scorso mese alle parti sociali, e che include, tra l'altro, l'idea di un credito d'imposta da riconoscere alle Casse di previdenza «corrispondente alle nuove e maggiori somme» con le quali distribuire iniziative di welfare ai professionisti iscritti, si veda ItaliaOggi dell'11 agosto 2021) sono strettamente connesse, devono essere «in sintonia», nelle intenzioni del ministro.

Il rilievo che si dà alla Garanzia di occupabilità dei lavoratori è, dunque, forte. Orlando, infatti, ha sostenuto che «sta per partire un importantissimo strumento, un piano che consentirà con oltre 5 miliardi di investimento di rafforzare i Centri per l'impiego, di migliorare le politiche attive del lavoro, di aiutare i lavoratori a cercare e a difendere il lavoro, le imprese a riqualificare la manodopera, a migliorare la competitività del Paese e la tenuta sociale, a difendere i lavoratori».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

### Sono 644 i camici bianchi non vaccinati e sospesi

Sono 644 i medici attualmente sospesi perché non vaccinati. La comunicazione arriva dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo), che ieri ha pubblicato in numeri relativi alle sospensioni operate dai vari ordini territoriali per quei professionisti che non hanno ottemperato agli obblighi vaccinali. Leggendo la nota, si apprende come siano appunto 644 i medici attualmente sospesi dagli albi degli ordini italiani. Le sospensioni in realtà sono state in tutto 820, di cui 176 revocate dopo che i medici si sono vaccinati. Secondo quanto comunicato dalla Federazione, sono stati 44 su 106 gli ordini provinciali che hanno inviato i dati relativi alle sospensioni dei propri iscritti. «Sono le regioni ad avere il compito di incrociare l'anagrafe dei medici con l'anagrafe vaccinale e a comunicare alle Asl i nominativi dei professionisti non vaccinati», si legge nella nota. «Sono poi le Asl a chiedere ai medici le motivazioni della mancata vaccinazione, e, ove carenti, a sospenderli dall'attività, comunicando contestualmente la decisione agli ordini. Gli ordini sospendono quindi i medici dall'albo, sino ad avvenuta vaccinazione e comunque sino al 31 dicembre», conclude la nota Fnomceo, che in coda aggiunge come siano 460.000 i medici italiani e per le stime raccolte siano 1.500 quelli ancora non vaccinati, una percentuale quindi dello 0,3%. «Si tratta di una minima parte dei colleghi, ma anche questi piccoli numeri costituiscono una sconfitta per la professione», le parole del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli. «Non è concepibile, infatti, che un medico non abbia fiducia nei vaccini».

Sempre in tema di vaccini, dalla Fnomceo arrivano inoltre apprezzamenti per l'accordo raggiunto con il Patto di Roma dal G20 salute per cercare di garantire l'accesso universale ai vaccini e il loro sviluppo in tutte le parti del mondo. «Garantire l'accesso universale ai vaccini è una scelta lungimirante», spiega Anelli. «Risponde non solo a ragioni etiche, ma è anche una precisa strategia di sanità pubblica, ineludibile in un mondo globalizzato, nel quale nessun paese è isolato, neppure dal punto di vista epidemiologico».

© Riproduzione riservata



## COVID, EMA: «DECISIONE SU OBBLIGO VACCINO SPETTA A STATI MEMBRI»



“La decisione su come somministrare le **vaccinazioni anti-Covid** è prerogativa delle istituzioni che guidano la campagna vaccinale in ogni **Stato membro dell’Ue**, tenendo conto di fattori come le condizioni epidemiologiche locali, la diffusione del virus, la disponibilità dei vaccini e le capacità del sistema sanitario nazionale”. Lo spiegano dall’Agenzia del farmaco **Ema** all’Adnkronos Salute, in merito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano, **Mario Draghi**, che nei giorni scorsi si è dichiarato favorevole alla possibilità di introdurre l’obbligo di vaccino contro il **coronavirus** pandemico.

di Redazione

© Riproduzione Riservata



# Il piano del governo Draghi per il Green Pass obbligatorio per 3,2 milioni di lavoratori entro ottobre

9 SETTEMBRE 2021 - 06:11

di Alessandro D'Amato



***L'esecutivo prepara l'estensione della Certificazione Verde Covid-19 a lavoratori di bar, ristoranti, piscine, palestre, trasporti e pubblica amministrazione. Poi toccherà agli altri del settore privato. E presto arriverà una decisione sull'obbligo vaccinale***

Il piano del governo Draghi sul Green Pass obbligatorio non cambia. E all'orizzonte si profila anche l'obbligo vaccinale. Anche se il consiglio dei ministri in programma oggi estenderà per ora l'uso della Certificazione Verde Covid-19 soltanto al personale delle mense scolastiche e agli addetti alle pulizie degli istituti. Ed è definitivamente saltata la Cabina di Regia che doveva valutare l'obbligo di lasciapassare anche per alcune categorie di lavoratori. Il rinvio della decisione è dovuto alle fibrillazioni interne alla Lega, che ha votato contro il governo ma dovrebbe oggi dire sì al decreto di agosto. Chiudendo così il contrasto che si era aperto nei giorni scorsi.

**Il piano del governo Draghi per il Green Pass e l'obbligo vaccinale**



Ma l'intenzione dell'esecutivo è di procedere a tappe forzate verso il Green Pass obbligatorio a partire dalla prossima settimana. Cominciando a estenderlo ai lavoratori della Pubblica Amministrazione. E poi proseguendo con l'obbligo anche per i lavoratori delle aziende private. Quelle della ristorazione e per gli addetti a contatto con il pubblico in primo luogo. E per tutti gli altri successivamente. La deadline, spiega oggi *Repubblica*, è metà ottobre. E non è una data casuale. Sarà allora che Draghi valuterà per davvero la mossa più estrema: l'obbligo vaccinale. Preferirebbe evitarlo, questo è certo. Ma sceglierà insieme a Roberto Speranza in base alle curve del contagio nelle scuole e alla copertura vaccinale. La soglia che va superata è alta, ma raggiungibile: l'immunizzazione del 90% degli over 12.

Il quotidiano spiega che la tempistica più blanda elaborata nelle ultime ore dipende da alcuni fattori oggettivi che hanno consigliato prudenza all'esecutivo. In primo luogo alcune valutazioni giuridiche sulla complessità di estendere le misure all'intera galassia del lavoro. E poi, la presa d'atto di nodi ancora da sciogliere. Come per esempio l'impatto del Green Pass, ad esempio, su grandi aziende controllate come Poste. Oppure, gli effetti in alcuni specifici contesti: come comportarsi con i consiglieri comunali e i sindaci (soggetti eletti) che lavorano a contatto con i dipendenti comunali a cui verrà richiesta la carta verde? Non c'è altra ragione, assicurano da Palazzo Chigi, dietro la scelta di Draghi di procedere in più step nell'estensione del Green pass. Oltre alle scelte politiche complesse, come quella di lasciare a carico dei lavoratori che non si vaccinano – tranne i fragili – il costo dei tamponi per entrare in azienda. Ma la decisione di procedere in più step sembra dare una mano a una Lega in difficoltà per la contrarietà al Green pass di una fronda interna e per la concorrenza esterna di Giorgia Meloni.

## Il Green Pass obbligatorio dal 27 settembre o dal 4 ottobre

Secondo *La Stampa* la tabella di marcia del governo prevede l'estensione dell'obbligo di Certificazione Verde Covid-19 entro il 27 settembre o il 4 ottobre a tutti quei lavoratori impegnati in attività che lo richiedono all'utente o al cliente. Secondo questo piano senza tampone, vaccino o attestato di guarigione, non si lavorerà in bar, ristoranti, piscine, palestre, cinema, teatri, aerei e treni a lunga percorrenza, tanto per citare i settori più importanti. Baristi e camerieri che non rispetteranno l'obbligo non dovrebbero perdere il posto ma potranno servire soltanto i tavoli all'aperto. Invece i titolari delle attività senza certificato o che ometteranno il controllo dei propri dipendenti rischierebbero multe da 400 a 3.000 euro e la chiusura dell'attività da 1 a 5 giorni in caso di recidiva.

I conti del quotidiano dicono che tra servizi di ristorazione, trasporti, pubblica amministrazione, attività sportive e di intrattenimento il Green Pass diventerebbe così obbligatorio per altri 3,2 milioni di lavoratori. Ma potrebbero essere di più a seconda di come si sostanzierà l'obbligo di Green Pass per le imprese private. I sindacati, con la Cgil in prima linea, chiedono di introdurre per legge l'obbligo vaccinale invece che il Certificato. Anche perché nel frattempo rimane sul tavolo un problema non da poco. Ovvero i costi dei tamponi che costituiscono un'alternativa alla vaccinazioni. Le imprese non intendono accollarselo. Ma anche il governo non vuole spendere



soldi per questo. E il Cts è stato chiarissimo: sarebbe come regalare un condono agli evasori fiscali.



**VERITÀ ANCORA LONTANA**

# La svolta di Draghi sulle stragi

Il premier ai familiari delle vittime assicura "massimo impegno per chiarezza e giustizia". Il comitato per la desecretazione degli atti non sarà presieduto dal direttore dell'Archivio di Stato De Pasquale, che era stato aspramente criticato dalle associazioni civili per il caso-Rauti. La verità sulle stragi è ancora lontana, ma ci sono segnali incoraggianti

Svolta di Draghi per la verità sulle stragi. Ma la cauta è doverosa. La guida del comitato per la desecretazione degli atti passa direttamente nelle mani di Palazzo Chigi. Un segnale forte ed esplicito. Il premier seguirà personalmente il dossier e indicherà a presiedere il comitato il segretario generale della presidenza del Consiglio Chiappa al posto del presidente dell'Archivio di Stato De Pasquale: lo ha detto il premier incontrando le associazioni dei familiari della vittime. Draghi ha assicurato "il massimo impegno" per ottenere "chiarezza e giustizia sulle vicende drammatiche che hanno caratterizzato la storia del Paese". Come si è arrivati a questa decisione?

## La verità sulle stragi della storia italiana

Le polemiche nei giorni scorsi non erano mancate, perché le associazioni dei familiari delle vittime avevano duramente criticato De Pasquale per la gestione del fondo Rauti. Non sarà lui, stimato dirigente, a sovrintendere il Comitato per la desecretazione degli atti riguardanti le stragi ma direttamente la presidenza del Consiglio. Il motivo? De Pasquale era il direttore della Biblioteca nazionale di Roma, quando erano stati usati toni di esaltazione della figura di Pino Rauti in occasione del versamento delle carte del fondatore di Ordine nuovo, uno dei gruppi neofascisti implicati in alcune stragi della storia recente.



All'epoca la Biblioteca si era limitata a riproporre il comunicato dai toni agiografici diffuso dalla Fondazione Rauti e dalla famiglia senza alcuna contestualizzazione della figura del fondatore del movimento extraparlamentare di estrema destra Ordine Nuovo, poi sciolto per ricostituzione del Partito Nazionale Fascista. Una scelta che passò quasi inosservata nel novembre 2020. Nel comunicato Rauti veniva definito addirittura "statista". Il comunicato è stato rimosso dal sito solo dopo le recenti polemiche. Familiari delle vittime e studiosi di archivistica non lo ritenevano la figura migliore per guidare un gruppo di lavoro impegnato nell'operazione di desecretazione così delicata. Perché un dirigente e non un archivista? In ogni caso De Pasquale rimarrà al vertice dell'Archivio di Stato ma non si occuperà – contrariamente a come era previsto in origine – della desecretazione delle carte sulle stragi

Draghi ieri ha incontrato le Associazioni dei familiari delle vittime delle stragi di Piazza Fontana a Milano, di Piazza della Loggia a Brescia, della Stazione di Bologna e di Ustica. Ha quindi assicurato "il massimo impegno" per rispondere concretamente alla richiesta che le Associazioni reiterano da anni: "Chiarezza e giustizia, quale contributo importante ai fini della ricostruzione di vicende drammatiche che hanno caratterizzato la recente storia del nostro Paese". Si conferma così la determinazione del Governo a far sì che le Amministrazioni diano piena e immediata attuazione alle Direttive del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021 che dispongono la declassifica ed il versamento straordinario anticipato, all'Archivio centrale dello Stato da parte di tutti i Ministeri di documenti in loro possesso riguardanti le stragi in Italia tra il 1969 e il 1984 e di quelli concernenti l'Organizzazione Gladio e la Loggia massonica P2.

## **Bolognesi: "Molto soddisfatti, ringraziamo coraggio Draghi"**

"Siamo molto soddisfatti. E' stato fatto un passo in avanti. Ringraziamo il coraggio di Draghi di prendere in mano la situazione. De Pasquale non poteva ricoprire un ruolo così importante, non si può parlare di Rauti in un certo modo. Abbiamo ora fatto richiesta di accesso agli atti sulla sua nomina a direttore dell'Archivio di Stato". Lo ha detto all'Adnkronos Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Bologna, commentando la decisione di Mario Draghi.

Il ministro per i Beni e le attività culturali e il turismo, Dario Franceschini, aveva difeso la scelta di De Pasquale, definendo infondate le criticità mosse dai familiari delle vittime e dagli addetti ai lavori. Venti giorni fa a difesa di De Pasquale aveva preso la parola anche l'ex presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali (dal 2014 al 2018), Giuliano Volpe che, in un post su Facebook, definiva talebani quanti hanno criticato la nomina del nuovo sovrintendente all'Archivio di Stato. Mario Draghi, non certo un talebano, ha però evidentemente riconosciuto le criticità delle nomine, e si è mosso in un'altra direzione.



La verità sulle stragi è ancora lontana. L'iniziativa di Draghi, che a inizio agosto ha desecretato i documenti di Gladio e della Loggia P2, amplia quanto già stabilito con una precedente direttiva del 2014, con riferimento alla documentazione relativa agli eventi stragisti di Piazza Fontana a Milano (1969), di Gioia Tauro (1970), di Peteano (1972), della Questura di Milano (1973), di Piazza della Loggia a Brescia (1974), dell'Italicus (1974), di Ustica (1980), della Stazione di Bologna (1980), del Rapido 904 (1984) conservata negli archivi degli Organismi di intelligence e delle Amministrazioni centrali dello Stato.

## Cosa succede adesso

Gli archivi dell'intelligence sono un patrimonio a disposizione degli studiosi, del mondo dell'informazione e di tutti i cittadini. Cosa succede adesso? Nel giro di qualche mese tramite le agenzie d'intelligence, gli atti relativi ai temi in oggetto "versati" anticipatamente all'Archivio centrale dello Stato saranno desecretati. La cauela è doverosa, perché già in passato accadde che venissero versati documenti di fatto "già noti", che quindi non aggiunsero nulla o quasi alla reale comprensione. A denunciarlo furono le associazioni dei familiari, sempre in prima linea. Dagli archivi di alcuni ministeri in passato non è venuto fuori nulla di coevo, c'era materiale solo a partire da anni e anni dopo la data della strage.

In passato poi i criteri usati dalle varie amministrazioni per la desecretazione hanno reso a volte impossibile un'analisi delle carte perché i servizi segreti li hanno consegnati a pezzi o con molte parti oscurate. Va poi ricordato come nella storia recente i veri passi avanti nei casi più noti, come la strage di Bologna, sono avvenute nel corso delle indagini e dei processi. Poco si è fatto dopo le desecretazioni dei documenti. Trovare nelle carte dei pezzi del puzzle per ricostruire complessivamente quanto avvenuto negli anni delle stragi è al momento una speranza, un auspicio. Ma è doveroso andare avanti, fino alla fine.

Prende atto "con soddisfazione" della decisione del Presidente Draghi, la segreteria nazionale dell'ANPI, l'Associazione nazionale dei partigiani. L'ANPI definisce "sacrosanta" la richiesta accolta delle associazioni dei parenti delle vittime delle stragi: "Tale decisione è un significativo passo avanti affinché si possano ricostruire con obiettività e rigore i fatti di quella drammatica stagione ed accertare finalmente le responsabilità che a tutt'oggi, dopo tanti insabbiamenti e depistaggi, rimangono in parte relevantissima oscure".



# Maestra senza green pass dopo il Covid e la dose di vaccino: "Devo pagare per insegnare". Il caso di Teresa Anna De Vito

[covid](#) [insegnante](#) [green pass](#)



Ministero della Sanità  
Area Promozione della Salute e Prevenzione  
Via Riva Ramondi Garibaldi, 1 - 00145 Roma

**DOSE 1**

**DOSE 2**

Data/Date  
**11.03.2021**

**NON PREVISTA/ N/A**

Tipo di vaccino/Type of vaccine  
**ASTRAZENECA**

Codice AIC / MHA Code  
**049314026**

Codice Lotto / Batch Number  
**ABV6096**

ANAGRAFE VACCINALE REGIONALE / REGIONAL IMMUNIZATION REGISTRY  
Anagrafe vaccinazioni / Vaccination Register - Commissione di controllo per gli studenti (MSE/CMS) - COVID-19 immunization



**Valeria Di Corrado** 09 settembre 2021

È una storia assurda quella della maestra Teresa Anna De Vito, che da oltre 20 anni insegna



segundo il metodo Montessori nella scuola dell'infanzia «Ernesto Chiovini», che fa parte dell'Istituto comprensivo di Piazza Filattiera, nel quartiere romano di Nuovo Salario. Per un inspiegabile corto circuito burocratico ora rischia la sospensione dal suo incarico. L'insegnante, 56 anni, non è una no-vax. Anzi, ha eseguito alla lettera le prescrizioni che le sono state impartite dal Governo, dal medico curante e dagli operatori sanitari dell'hub vaccinale di Termini. Ma non è bastato. «Il 6 novembre scorso la As1 Roma 1 ha disposto la chiusura di due sezioni della scuola in cui insegno, che ha sede in via Gaetano Zirardini 6, per due casi conclamato di Covid riscontranti in due mie colleghe. Quel giorno - spiega a «Il Tempo» Teresa Anna De Vito - ho effettuato per precauzione un tampone antigenico presso un laboratorio analisi privato, risultando positiva. Ho avvertito immediatamente la Direzione didattica della scuola e il mio medico di famiglia. Su sua prescrizione, tre giorni dopo ho eseguito insieme a mio marito un tampone molecolare al Policlinico Militare di Roma: questa volta io sono risultata negativa e lui positivo. Il 20 novembre ho ripreso servizio, sulla base di un certificato di avvenuta guarigione».





## Mazda CX-30. Il crossover ibrido.

Ora tua con vantaggi fino a 4.500€ grazie agli incentivi Statali e ai Summer Bonus Mazda. Richiedi preventivo.

Sponsorizzato da Mazda

Lo scorso 5 marzo, sempre su richiesta del medico di famiglia, la maestra ha effettuato un esame sierologico presso l'Ospedale Gemelli, che evidenziava come fosse venuta a contatto con il virus. «Il 13 marzo ho fatto la prima dose con il vaccino Astrazeneca nell'hub vaccinale di Termini - prosegue la maestra - Nell'attestazione che mi è stata rilasciata in quel momento c'era scritto: "Indicata dose unica". Tuttavia, non ricevendo nessuna disdetta da parte dell'As1Roma 1, il 30 maggio mi sono presentata comunque a Termini, ma all'hub mi è stato riferito che la seconda dose non era prevista in quanto avevo effettuato la prima entro i sei mesi dalla positività e che il ciclo vaccinale era concluso».

Effettivamente l'attestazione di avvenuta vaccinazione anti-SARS-CoV2/COVID -19, rilasciata dall'Anagrafe vaccinale regionale, riporta la dizione che la signora De Vito «ha concluso il programma vaccinale per pregressa infezione». «Dal primo luglio e fino al 30 agosto ho chiamato

tantissime volte il numero gratuito 1500 (attivato dal ministro alla Salute Roberto Speranza, ndr) e, alla mia richiesta di poter avere il green pass, mi è stato riferito che avendo effettuato una sola dose di vaccino, l'attestazione rilasciatami dall'Hub vaccinale sostituiva il green pass (come previsto dall'art. 3 comma 3 del D.Legge 105 del 23 luglio 2021) e quindi potevo tranquillamente recarmi sul posto di lavoro. Ho scritto pure due mail all'indirizzo cittadini@dgc.gov.it, ma non ho mai ricevuto nessuna risposta, né ottenuto il Green Pass».

«Il primo settembre - racconta l'insegnante - mi sono presentata a scuola con l'attestazione dell'avvenuta vaccinazione, ma il personale preposto al controllo del green pass non mi ha fatto entrare, dicendomi che il documento non era valido per l'ingresso a scuola. E così ho sono tornata a casa, collegandomi con il computer al collegio dei docenti. Il giorno dopo ho inviato una mail all'indirizzo ass.sanita@regione.lazio.it, senza ricevere fino a oggi alcuna risposta. Non mi sono arresa e il 3 settembre ho scritto anche alla centrale.distretto3@aslroma1.it, ricevendo lunedì questa risposta: "Abbiamo controllato la sua posizione vaccinale che risulta correttamente inserita ed essendole stato rilasciato anche il



**certificato di guarigione, non riusciamo a capire come mai non riesca a ottenere il green pass"».**

# l'Isis, sono i No Vax)

Nel mirino manifestazione anti-vaccino nella Capitale. Ipotizzavano violenze in chat Telegram. Il grottesco e i rischi dell'operazione

HuffPost



ANADOLU AGENCY VIA GETTY IMAGES

Police take security measures as people holding banners and Italian flags gather at Piazza del Popolo during a demonstration against the introduction of a mandatory 'green pass'

Blitz in stile antiterrorismo della polizia contro i No Vax che su una chat Telegram avrebbero ipotizzato di compiere azioni violente nel corso delle manifestazioni contro i provvedimenti del Governo.

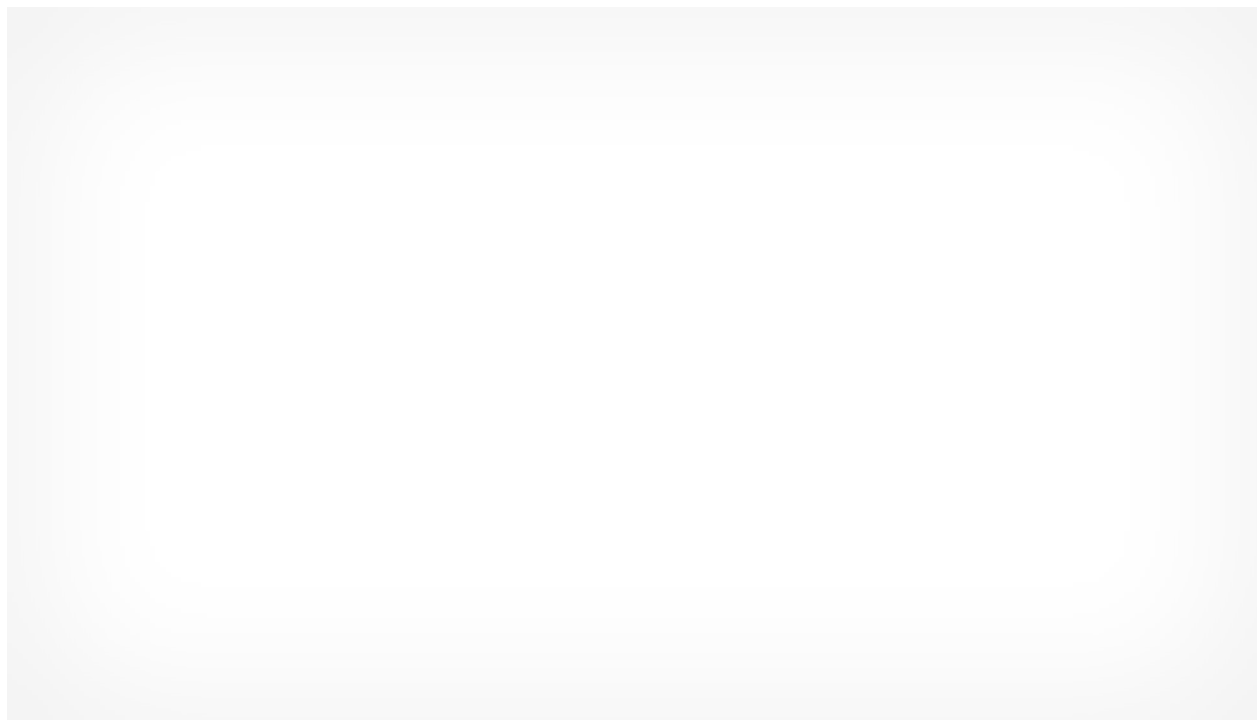
Le indagini, coordinate dalla procura di Milano, sono state condotte dalla Digos e dalla Polizia Postale. Le perquisizioni sono scattate a Milano, Bergamo, Roma, Venezia, Padova e Reggio Emilia. Oltre alle abitazioni degli indagati, i controlli hanno riguardato pc, cellulari, tablet e account social.

Una modalità da guerra all'Isis che rivela una doppia difficoltà, quella di fronteggiare con le dovute proporzioni e senso del grottesco il mondo del web e di ridare sostanza e



Contraddittorie anche da media rispetto alle reali capacità.

PUBBLICITÀ



Gli indagati ipotizzavano, su alcune chat di Telegram, violenze - anche con armi - durante un imminente raduno No Vax a Roma. A Milano, una delle città al centro dell'operazione della Polizia di Stato contro una rete di No Vax che avrebbe ipotizzato progetti violenti, le perquisizioni operate dalla Digos sono state otto. Tra gli indagati e tra i presunti obbiettivi oggetto delle attenzioni sui canali social non vi sarebbero state personalità o vip.

**BLITZ IN TUTTA ITALIA**

# Perquisizioni contro i No Vax: "Programmavano azioni violente"

Controlli in tutta Italia: su un gruppo Telegram pianificavano intenti violenti da porre in essere in occasione di pubbliche manifestazioni

Foto di repertorio Ansa

Blitz contro i No Vax in tutta Italia: all'alba di oggi, giovedì 9 settembre, sono scattate in diverse città italiane le perquisizioni domiciliari e informatiche della Polizia di Stato a carico di appartenenti al mondo 'No-Vax' che tramite un gruppo Telegram hanno manifestato intenti violenti da porre in essere in occasione di pubbliche manifestazioni.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano che ha delegato la locale Digos e il Compartimento di Polizia Postale, sono rivolte nei confronti di soggetti residenti nelle città di Milano, Roma, Bergamo, Reggio Emilia, Venezia e Padova.

Secondo quanto emerso dalle indagini, i partecipanti alle chat Telegram ipotizzavano violenze, anche tramite l'utilizzo di armi, durante un raduno No Vax che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni a Roma. Sotto controllo pc e cellulari di diversi indagati coinvolti nell'operazione condotta dalla Polizia di Stato contro le frange più attive dei No Vax in diverse città d'Italia.



# Sicilia, dramma nei reparti Covid: 'I No Vax rifiutano le cure'



*Parla la dottoressa Tiziana Maniscalchi, dalla trincea dell'ospedale 'Cervello'.*

**COVID 19** di Roberto Puglisi

4 Commenti

Condividi

**PALERMO-** “Sì, ho ricevuto questa telefonata. Una voce strana che mi diceva che noi sbagliamo quando intubiamo, che non sappiamo come si fa, che loro studiano di notte. Ma loro chi...”. La dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, direttore facente funzione del pronto soccorso Covid dell'ospedale 'Cervello', è francamente allibita. I no vax rifiutano le cure. I no vax (diversi dai non vaccinati) sono aggressivi, spesso, pure quando arrivano in pronto soccorso. Vogliono sapere tutto, perché loro 'studiano di notte'. E telefonano.

## **Non deve essere facile, dottoressa.**

“Non lo è, ma siamo qui per aiutare tutti. Certo, è complicato aiutare un no vax che non vuole essere curato, che non vuole essere intubato che perde tempo in polemiche assurde, quando proprio non c'è da perdere tempo. Purtroppo, capita”.

## **E voi come reagite?**

“Abbiamo imparato a convivere con questa situazione che, appunto, non è semplice. I non vaccinati arrivano continuamente, in condizioni molto gravi”.

**Leggi notizie correlate**

- [Blitz della polizia contro i No vax, perquisizioni in corso](#)
- [Covid, infezioni rare tra i vaccinati: ecco le categorie a rischio](#)
- [Covid, Razza: "Ecco a chi estendere obbligo vaccinale"](#)

**E i vaccinati?**

“Pochissimi, appena qualcuno. La vaccinazione di massa serve a tutti, perché blocca il virus e gli impedisce di mutare e di essere potenzialmente pericoloso anche per i vaccinati”.

**Come vanno i ricoveri?**

“Assistiamo a un lieve decremento”.

**Perché?**

“Ci sono diverse ipotesi. Forse ha avuto inizio la discesa dopo il picco, forse le persone si stanno vaccinando di più, forse è perché i turisti stanno andando via. In ogni caso è una buona notizia, a patto che ci sia responsabilità”.

**Lei è favorevole alla terza dose?**

“Certamente”.

**A chi dovrebbe essere somministrata?**

“Soprattutto ai soggetti più fragili. Ai dializzati, ai trapiantati, ai pazienti oncologici. Non a caso sono considerati prioritari, perché hanno una immunità meno forte che sta scendendo”.

**E i no vax rifiutano le cure**

“Anche l'intubazione. E il tempo che si perde, come dicevo, può risultare fatale”.

**Timori per il rientro a scuola?**

“Un po' sì, ma le scuole si sono comportate benissimo”.

**La sento un po' in pensiero, come mai?**

“Sto pensando alla prossima telefonata che riceverò”.





*La dottoressa Tiziana Maniscalchi*

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [Interviste](#) · [no vax](#) · [tiziana-maniscalchi](#)

---

Publicato il 9 Settembre 2021, 06:00

---

# Assassinato al bar l'ex presidente del Consiglio comunale di Favara, fermato il suocero



di Redazione | 09/09/2021







Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto, firmato dal procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, Giuseppe Barba, 66 anni, ritenuto responsabile dell'omicidio di Salvatore Lupo, 45 anni, ex presidente del consiglio comunale di Favara.

Leggi Anche:

**Omicidio a Favara, ucciso ex presidente consiglio comunale**

## L'omicidio di Ferragosto

L'imprenditore venne [ucciso il 15 agosto](#) scorso, con tre colpi di pistola, all'interno di un bar al centro di Favara. I carabinieri della tenenza di Favara, capitanato da Marco La Rovere, si sono presentati in un'abitazione [privata e familiare](#).

## Il delitto per diverbi economici

L'omicidio dell'ex presidente del consiglio comunale di Favara è stato maturato – secondo l'accusa – a causa della separazione fra Lupo e la moglie.



ROTOLE, IN CORSO I TRASFERIMENTI A SANT'ORSOLA

di pistola, dopo essere stato seguito all'interno del bar dove si era recato per comprare delle vaschette di gelato. I proiettili



avevano raggiunto la vittima alla regione temporale sinistra, alla guancia destra e alla spalla destra.



## Le accuse all'ex suocero

L'ex suocero, Giuseppe Barba, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per l'omicidio con l'aggravante 'di aver commesso il fatto per motivi abietti e futili' e della premeditazione. L'anziano è indagato anche per aver 'portato in luogo pubblico, o aperto al pubblico, un'arma comune da sparo: una pistola calibro 38', ma anche perché 'illegally deteneva all'interno della propria abitazione a Favara, la pistola, in data antec

Leggi An

Il delitt  
nell'om

Meno di un mese di indag



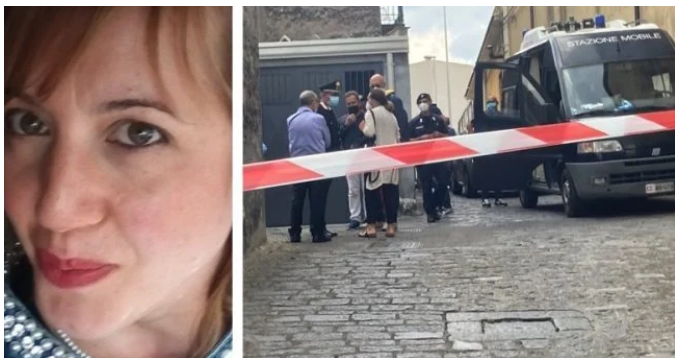
ROTOLI, IN CORSO I TRASFERIMENTI A SANT'ORSOLA



L'inchiesta dei carabinieri, durata una ventina di giorni, ha portato all'**audizione di decine e decine di persone**, a diverse perquisizioni e all'acquisizione di reperti, tamponi dello Stub compresi (nuova tecnica usata per trovare particelle residue di polvere da sparo sugli abiti e sul copro di chi può aver sparato), effettuati sulle mani e sui vestiti di diversi sospettati, tamponi che vennero inviati al Ris di Messina.



# Ada non c'è più, assassinata anche lei da chi diceva di amarla



*La comunità di Bronte si risveglia incredula e devastata nell'anima: un dolore per il quale non rimane alcuna consolazione.*

IL GIORNO DOPO L'ASSASSINIO di Anthony Distefano

0 Commenti Condividi

**BRONTE.** “Ho sentito gridare: aiuto, aiuto! Ma non potevo nemmeno immaginare quello che stava accadendo. Ho avuto tanta paura”. Parla da dietro una tenda perline che cade fino all'ingresso dell'abitazione, una signora anziana che sta proprio alle spalle di Boscia. Raggiunta dai cronisti nel vicolo strettissimo che porta alla sua abitazione non ha alcuna voglia di parlare. E' scossa. Rientra subito in casa ancora tremante e impaurita per quello che è accaduto poche ore prima. La comunità di Bronte si risveglia incredula e devastata nell'anima. L'apice della bestialità e dell'odio **ha portato il 47enne Filippo Asero, con un alle spalle un trascorso giudiziario tutto'altro che sereno, ad assassinare quella che ormai era la sua ex moglie.**

**Dicono che si tratti di un amore finito male.** Ma è evidente che sia un insulto chiamarlo amore. Lo dice ferocia di una belva acquattata che ha atteso solo il momento propizio per farla pagare per sempre. Una violenza senza rimorso, veloce e distruttiva.





## Un tappeto di sangue

**Via Boscia è un tappeto di pozzanghere e macchie di sangue.** Quello grondante perso tra le urla strazianti e disperate di Ada Rotini: uccisa a coltellate con fendenti mirati e feroci, senza che potesse difendersi in alcun modo, a 46 anni.

Un fatto incommentabile nella sua crudeltà. Che non lascia spazio alla demagogia della girandola di dichiarazioni sempre più simili a quelle del dopopartita.

Il luogo dell'agguato è stato quello dell'uscio della casa dove i due avevano convissuto e dove l'asfalto si è trasformato in un golgota dal quale la povera Ada non ha avuto scampo.

Aveva chiesto la compagnia dell'anziano signore al quale faceva da badante e della sorella: sono i due testimoni di una tragedia che li segnerà per sempre.

Per tutta la mattinata e sino al pomeriggio di ieri, i carabinieri del Comando provinciale, della stazione, della Scientifica sono stati al lavoro.

### Leggi notizie correlate

- [Femminicidio di Bronte, le reazioni: "Scia di sangue che addolora"](#)
- [Uccisa dal suo ex: Ada, la mamma che amava il Natale](#)
- [Femminicidio, uccide la moglie e poi tenta il suicidio VIDEO](#)

**L'aria sul luogo dell'uccisione è stata pesantissima. Mista a si raccontare.**

Mentre viene portata via la bara della povera Ada, una da lontano quasi distacco. Solo quando comprende cos'è davvero accaduto s

Va via anche il magistrato Alessandra Russo che si occupa dell'inchiesta. E' rimasta per tutto il tempo concentrata sulla scena.

**Senza alcun preavviso si sente un tuono.** Comincia a piovere. Viene giù un acquazzone.  
E non sembra sia arrivato per spazzare via il sangue appartenuto in vita ad Ada.  
Bensì per riversare lacrime di dolore.  
Un dolore per il quale non resta alcuna parola. Non rimane alcuna consolazione.

Tags: [bronte](#) · [femminicidio](#) · [femminicidio Ada Rotini](#)

---

Publicato il [9 Settembre 2021, 06:10](#)

---



## GARANTE DELLA PRIVACY PER I NO VAX: "NO AGLI ELENCHI FORNITI DALLE ASP"

---



A Messina il commissario anti-Covid, **Alberto Firenze**, avrebbe fornito a sindaci e medici gli **elenchi dei non vaccinati**, a farlo sapere è il **garante della privacy**.

Sebbene infatti un'ordinanza stabilisca che è compito dei medici, delle **Asp** e dei sindaci del territorio "scovare" i non vaccinati, il garante è contrario al redigere elenchi di persone non vaccinate e consegnarli ai sindaci. Arriva quindi il richiamo della **Regione**.

**IN PROVINCIA DI AREZZO**

## Palermitano di 73 anni in Toscana cade mentre pota un albero e muore

09 Settembre 2021



Un palermitano di 73 anni, Giuseppe Zizzo, cade da un albero, facendo un volo di sei metri, e muore: è successo nell'Aretino, l'uomo stava potando i rami.

L'incidente è accaduto in un'azienda agricola di Castiglion Fiorentino. Sul posto sono arrivate subito un'automedica e un'ambulanza del 118. I sanitari hanno effettuato tutte le operazioni per rianimare il paziente ma il 73enne è deceduto. I carabinieri e la polizia municipale, vista la dinamica e il luogo dell'incidente, e su disposizione del pm Elisabetta Iannelli, hanno chiesto l'intervento degli ispettori Asl, ipotizzando che l'accaduto possa essere un incidente sul lavoro.

Zizzo stava lavorando a una pianta all'interno di un cortile di pertinenza dell'azienda agricola. Il palermitano trascorreva lunghi periodi di vacanza a Castiglion Fiorentino in una casa che si trova proprio vicino all'azienda in cui è accaduto l'incidente. La dinamica dell'accaduto non è sembrata chiara al pm di turno, Elisabetta Iannelli, che ha disposto l'intervento, accanto a carabinieri e polizia municipale, degli ispettori della Asl. Il 73enne, vicino di casa del titolare dell'azienda, si trovava proprio nel perimetro della stessa. Gli ispettori della Asl hanno effettuato una serie di rilievi e raccolto, insieme a carabinieri e agenti della



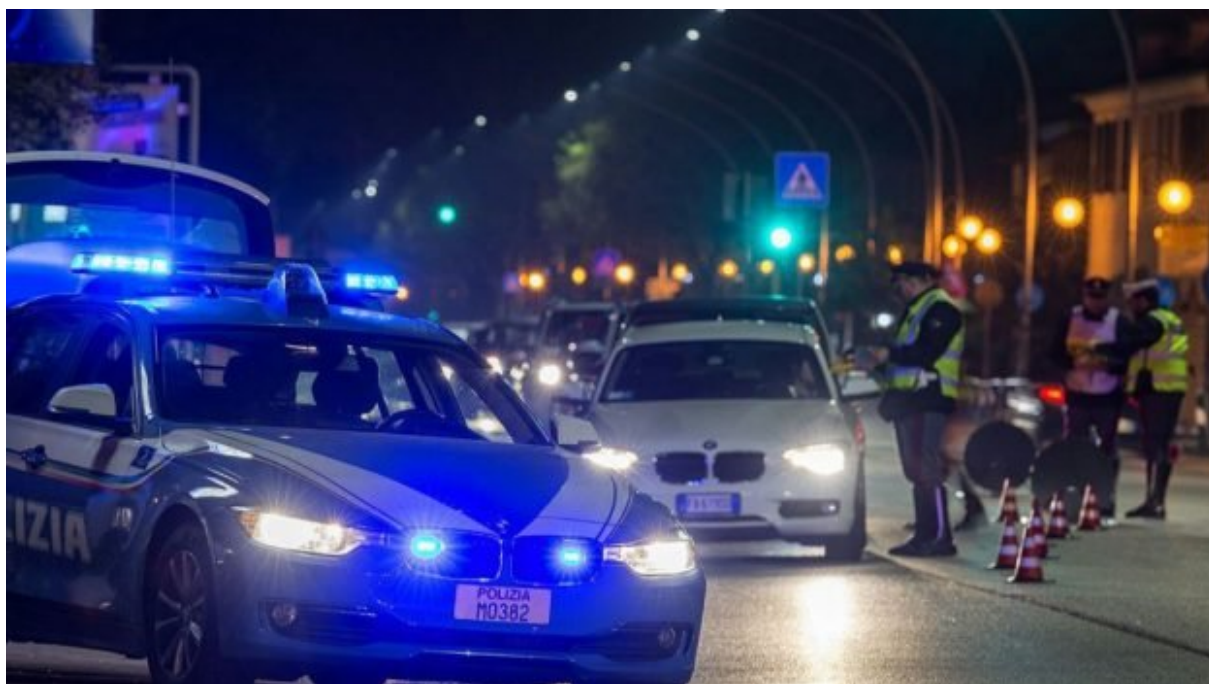
**municipale, testimonianze per capire come siano andate esattamente le cose. In questi anni l'uomo aveva stretto molte amicizie a Castiglion Fiorentino, la sua morte ha provocato dispiacere e sconcerto.**

**La salma sarà subito restituita alla famiglia. Ad autorizzare la restituzione è stato lo stesso pm Iannelli al termine degli accertamenti effettuati dagli ispettori della Asl assieme agli agenti della polizia municipale e ai carabinieri. Nelle indagini si fa sempre più strada l'ipotesi di un malore. Ieri mattina l'uomo era uscito di casa per dare una mano al vicino, titolare di un'azienda agricola, poi alle 10.30 l'incidente. Cordoglio da parte del sindaco Mario Agnelli che sottolinea come «la famiglia Zizzo è stata anche da poco informata dalle autorità competenti che la salma sarà restituita, a dimostrazione che le paventate ipotesi di incidente sul lavoro non si configurano con quanto è accaduto. Cautela che ho subito avuto quando ho appreso la notizia».**

**NOTTE DI INDAGINI**

## Ragazza inseguita e ferita a colpi di pistola: un arresto a Gela per tentato omicidio

09 Settembre 2021



Dopo una notte di indagini, gli investigatori avrebbero fatto luce sul tentativo di omicidio di ieri sera a Gela. Una ragazza di 24 anni è stata ferita a colpi di pistola mentre si trovava alla guida di una Fiat Panda in compagnia di un'amica.

Uno dei responsabili dell'agguato è già stato individuato e condotto in carcere dalla polizia. La ragazza, che non è in pericolo di vita, è stata inseguita da uno scooter con a bordo due uomini e raggiunta da un proiettile ad un braccio.

La ventiquattrenne, nel tentativo di sfuggire agli aggressori, ha accelerato ma poco dopo ha avuto uno scontro frontale con un'auto. A chiamare il 118 è stato l'automobilista e poco dopo è arrivata anche la Guardia di Finanza. La giovane è stata trasportata all'ospedale "Vittorio Emanuele" e ricoverata in Chirurgia.

**L'INCHIESTA****Reddito di cittadinanza, scoperta la grande truffa: denunciati 102 furbetti in provincia di Messina**

09 Settembre 2021



Una maxi indagine sui "furbetti" del reddito di cittadinanza ha svelato la grande truffa: i carabinieri del Comando Provinciale di Messina e del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno denunciato 102 persone accusate di aver percepito indebitamente l'indennità.

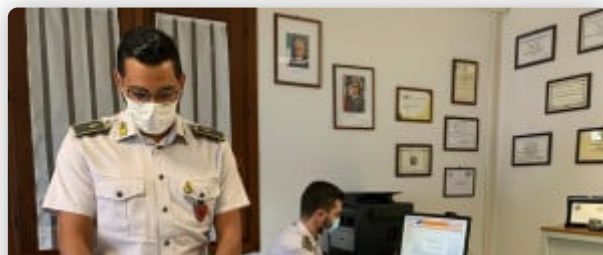
**Attivate presso l'Inps. le procedure per la sospensione e la revoca del sussidio. Le somme incassate illegittimamente ammonterebbero a 624mila euro.**

L'indagine è stata coordinata dalle procure di Messina, Patti e Barcellona Pozzo di Gotto.

I denunciati alla Procura di Messina, guidata dal procuratore Maurizio de Lucia, sono 32 uomini e 30 donne, mentre 19 persone -14 uomini e 5 donne - sono state segnalate alla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto diretta da Emanuele Crescenti e in 21- 15 uomini e 6 donne- sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Patti diretta da Angelo Vittorio Cavallo.

Molti casi riguardano persone che, pur essendo sottoposte a misure cautelari, intascavano il sussidio perché non avevano informato l'Inps dei provvedimenti a loro carico. Decine di denunciati, poi, avevano ommesso di comunicare la sottoposizione a misura cautelare di uno dei componenti del nucleo familiare.





**GUARDIA DI FINANZA**

**Intascava il reddito di cittadinanza di un defunto, denunciato a Corleone**

**Alcuni, infine, avevano dichiarato falsamente di risiedere in Italia da almeno 10 anni o fatto false dichiarazioni sul numero dei membri del loro nucleo familiare.**

# Musumeci : «Medici e personale scolastico non vaccinati devono essere allontanati dal posto di lavoro»

---

Il presidente della Regione Sicilia interviene sulle vaccinazioni nell'Isola e sul calo dei positivi dice: «Non mi faccio illusioni»

Di **Redazione** 08 set 2021

---

«Lavoriamo per completare la vaccinazione del personale scolastico. Siamo quasi all'80%. Sono preoccupato per chi non si è ancora vaccinato e credo vada allontanato dal posto di lavoro, magari affidandogli un altro compito. Chi sta a contatto coi nostri figli o nipoti, o chi fa il medico deve essere vaccinato o è incompatibile con la propria funzione». Lo sostiene il governatore siciliano Nello Musumeci. Per quanto riguarda i dati dei positivi, il calo negli ultimi due giorni in Sicilia, Musumeci ha detto che non si fa illusioni. «Certo sono felice quando vedo un segno meno. In Sicilia la presenza di quasi 5 milioni di turisti inevitabilmente ha determinato una promiscuità maggiore».

**«E' ancora presto - prosegue - per poterle dire che abbiamo invertito la tendenza, serve più prudenza e più disponibilità al vaccino. Non ci sono altre soluzioni, noi le abbiamo studiate tutte in questi mesi dai vaccini nei comuni montani, a quelli nelle Isole minori. Non sappiamo più cosa fare. Chi ha deciso di non vaccinarsi non lo farà. Chi è indeciso spero tenga conto del fatto che il 90% dei ricoverati non è vaccinato».**

**Ancora sui vaccini e in particolare sulla terza dose, il presidente ha poi aggiunto: «Sono assolutamente d'accordo con chi all'interno del governo nazionale pensa alla terza dose per il vaccino. La diffusione della variante mette in difficoltà la comunità nazionale e in alcuni casi si rischia di vanificare persino lo sforzo del vaccino. Ecco perché credo che bisogna fare tutto ciò che è possibile per aggredire questo pericoloso virus e restituire serenità alla nostra comunità». «Non appena il governo - prosegue Musumeci - avrà formalizzato la decisione per la terza dose noi ci adopereremo come abbiamo fatto sempre. Sperando che la riluttanza la resistenza di una sparuta minoranza di siciliani di fronte al vaccino possa essere superata».**



# Covid, la variante Delta è più contagiosa per i bambini



*Prime evidenze con la 'Mu': "Aggressiva"*

**CORONAVIRUS** di Redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Primi dati sull'evoluzione della variante Delta del coronavirus: le evidenze scientifiche dicono che potrebbe essere più contagiosa per i bambini e potrebbe mettere a dura prova il loro sistema immunitario, che finora ha dimostrato di resistere bene al virus così come alla variante Alfa.

## **Variante Mu "altamente aggressiva"**

La notizia è riportata dall'agenzia Ansa, che parla anche dei primi dati su un'altra variante, la Mu, pochissimo diffusa in Italia e "altamente aggressiva" sia verso gli anticorpi naturali sviluppati da chi ha avuto l'infezione sia verso quelli generati dai vaccini. Alle porte dell'autunno, quindi, lo scenario che le varianti cominciano a tratteggiare "continua a richiedere un'attenzione alta". La sorveglianza resta perciò d'obbligo ed è importante "tornare a fare i tamponi molecolari", osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca.

## “Tornare ai tamponi molecolari”

“Attualmente si stanno facendo tamponi antigenici rapidi, tutti negativi da settimane, eppure – aggiunge – i casi ci sono”. I tamponi molecolari potrebbero infatti essere uno strumento importante per avere il polso sulla circolazione delle varianti. “Sui tamponi positivi viene fatto il sequenziamento o almeno la ricerca delle mutazioni chiave che permettono di identificare sia le varianti conosciute, come la Mu, la Lamba e la Eta, sia le mutazioni chiave di eventuali nuove varianti. In questo modo – rileva Broccolo – diventa possibile bloccare la diffusione delle varianti sul territorio”.

### Leggi notizie correlate

- [Docente positivo contagia alunni, non era vaccinato: "Va arrestato"](#)
- [Covid, ecco la quarta ondata: "Forma grave per i non immunizzati"](#)
- [Covid, netto aumento dei ricoveri di bambini a Palermo](#)

## I dati sulla variante Mu

E' importante, infatti, bloccare sul nascere la circolazione di una nuova variante che si dimostri capace di sfuggire ai vaccini. I dati sulla variante Mu recentemente raccolti da una ricerca giapponese, dell'Università di Tokyo, vanno in questa direzione e indicano che dell'Università di Tokyo. In particolare si è osservato che questa variante che nel Colombia è responsabile del 100% dei casi è 12,4 volte più resistente rispetto ai sieri dei convalescenti e 7,5 volte rispetto a quelli degli individui vaccinati. Merita attenzione anche una variante nota come la Delta, perché l'aumento dei casi di infezione rilevati nei bambini lasciano supporre che la loro risposta innata al virus non sia più efficace.

## Più bambini ricoverati

E' questa, al momento, l'ipotesi condivisa da numerosi esperti internazionali, le cui opinioni sono raccolte dalla rivista Nature sul suo sito. Per ora non ci sono prove che i bambini siano più vulnerabili o colpiti dalla variante Delta rispetto alle altre. I dati suggeriscono che ovunque i bambini stanno iniziando ad essere una parte più consistente di infezioni e ricoveri. Per ora l'aumento dei ricoveri dei bambini dove la Delta sta circolando sembra essere il risultato di una maggiore infettività in tutte le fasce d'età, unita al fatto che molti adulti sono vaccinati o hanno già avuto il Covid.

## “Virus abili a evadere il sistema immunitario”

“Quasi tutti i virus hanno trovato il modo di evadere il sistema immunitario innato e il Covid non fa eccezione – concludono – Finora i bambini hanno vinto con la loro immunità innata, ma per quanto ancora?” I dati della banca internazionale GISAID indicano che la Delta rappresenta circa il 93% delle sequenze genetiche del virus SarsCoV2 in Italia, in leggera flessione rispetto al il 98,5% registrato all'inizio di settembre. La circolazione delle altre varianti al momento si è ridotta notevolmente: l'Alfa (B.1.1.7) in una settimana si è ridotta dallo 0,5 allo 0,2% e la Gamma (P.1) dallo 0,2% a zero. Sono scese a zero anche tutte altre varianti segnalate recentemente, ossia Beta (B.1.351), Eta (B.1.525), Iota (B.1.526), Kappa (B.1.617), Lambda (C.37 + C.37.1) e Mu (B.1.621 + B.1.621.1).

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

Tags: [Variante Delta](#) · [variante Delta coronavirus](#) · [variante Mu](#)





## Covid, Razza: "Ecco a chi estendere obbligo vaccinale"



*L'assessore alla Salute della Regione Siciliana si è espresso anche sul Green Pass*

CORONAVIRUS di redazione

1 Commenti Condividi

Il Governo nazionale pensa a come e a chi estendere l'obbligo del Green Pass che "è uno strumento per stimolare la vaccinazione. Qualcosa in più va fatto sull'estensione dell'obbligo vaccinale su alcune categorie specifiche, non ci possiamo permettere di chiudere di nuovo, e non solo le attività economiche, ma anche il sistema sanitario. Non possiamo convertire nuovamente gli ospedali. Dobbiamo ritenere la vaccinazione, come dice Mattarella, un dovere". Ad affermarlo l'assessore regionale alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza, intervistato a Skytg24.

"In questi giorni assistiamo ad una diminuzione dei positivi che sono in linea a quelli di ieri, al di sotto dei mille, e la linea dell'ospedalizzazione è piatta. La Regione – ha continuato l'assessore Razza – ha attuato dei provvedimenti che riguardano alcuni comuni, e le iniziative del presidente Musumeci hanno trovato l'adesione dei comuni, come a Comiso con la vaccinazione di centinaia di persone ordinate in fila in municipio".

"La zona gialla non solo ha cambiato qualcosa ma anche i provvedimenti del presidente della Regione sui comuni a bassa vaccinazione – ha concluso Razza -, dove si è compreso quanto fosse importante evitare che il territorio della Sicilia fosse gravato da nuove restrizioni".

### Leggi notizie correlate

- [Sicilia, dramma nei reparti Covid: 'I No Vax rifiutano le cure'](#)
- [Covid, infezioni rare tra i vaccinati: ecco le categorie a rischio](#)
- [Covid, maxi focolaio in una casa di riposo: ci sono 49 positivi](#)

Tags: [coronavirus](#) · [obbligo vaccinale](#) · [razza](#)

Pubblicato il 8 Settembre 2021, 18:05

1 Commenti Condividi

## Musumeci favorevole alla terza dose del vaccino



*"Attendiamo le decisioni di Roma"*

CORONAVIRUS di Redazione

1 Commenti Condividi

MESSINA – Il governatore siciliano Nello Musumeci dice sì alla possibilità di una terza dose di vaccino. Musumeci si è espresso in questi termini nel corso di una visita a Messina. “La diffusione della variante mette in difficoltà la comunità nazionale e in alcuni casi rischia di vanificare persino lo sforzo fatto con le vaccinazioni di massa. Bisogna fare tutto ciò che è possibile per aggredire questo virus criminale”.

### Palermo attende Roma

Il governo regionale, quindi, è in attesa delle decisioni dell’Esecutivo Draghi. “Non appena da Roma arriveranno le indicazioni e soprattutto il governo avrà formalizzato sulla terza dose, noi come Regione Siciliana ci adopereremo, sperando che la riluttanza di una sparuta minoranza di siciliani nei confronti del vaccino possa essere superata”, ha spiegato Musumeci.

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)



**Leggi notizie correlate**

- [Via i fondi per il nuovo cimitero di Palermo, l'ira della Lega su Musumeci](#)
- [L'incontro tra Nello e Giorgia: tutti i nodi del centrodestra](#)
- [Pacco bomba sui binari e minacce a Musumeci: ecco le piste](#)

Tags: [Nello Musumeci](#) · [terza dose](#) · [terza dose vaccino](#) · [vaccino coronavirus](#) · [vaccino Covid](#)

---

Publicato il 8 Settembre 2021, 19:46

---

# quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 08 SETTEMBRE 2021

## Vaccini Covid. Terza dose a fine mese per immunodepressi. A fine anno per over 80. I sanitari inizieranno entro febbraio 2022

***Si partirà a fine mese con gli immunodepressi, così come indicato anche da Ema ed Ecdc. Verso dicembre sarà il turno degli over 80 e degli ospiti delle Rsa. Ad inizio 2022, entro febbraio, toccherà poi al personale sanitario. Anche loro rientrano tra le categorie che avevano ricevuto la vaccinazione in via prioritaria tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. Per finire si valuterà se estendere la terza dose ad altre categorie o tutta la popolazione***

La terza dose si farà anche in Italia, e si inizierà già a fine settembre partendo dai soggetti immunodepressi. La notizia era stata preannunciata nei giorni scorsi dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**. Nelle prossime settimane è invece atteso il via libera da parte di Ema per la somministrazione di una terza dose di Pfizer a sei mesi di distanza dalla seconda somministrazione. Mentre già oggi dovrebbe esprimersi la Cts di Aifa.

Ad ogni modo, l'Ema insieme all'Ecdc nelle scorse settimane avevano invitato gli Stati membri a ragionare fin da subito sull'offerta su questo ulteriore booster di richiamo per i soggetti immunodepressi.

A quanto pare, però, è già pronto al cronoprogramma con il quale proseguirà l'offerta della terza dose. Verso dicembre sarà il turno degli over 80 e degli ospiti delle Rsa.

Ad inizio 2022, entro febbraio, toccherà poi al personale sanitario. Anche loro rientrano tra le categorie che avevano ricevuto la vaccinazione in via prioritaria tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.

Per finire si valuterà se estendere la terza dose ad altre categorie o tutta la popolazione. Non è ancora chiaro se il richiamo verrà fatto a tutti a circa un anno di distanza dalla seconda dose di vaccino ricevuta, anche se questa sembra essere al momento una possibilità concreta.

**Giovanni Rodriguez**

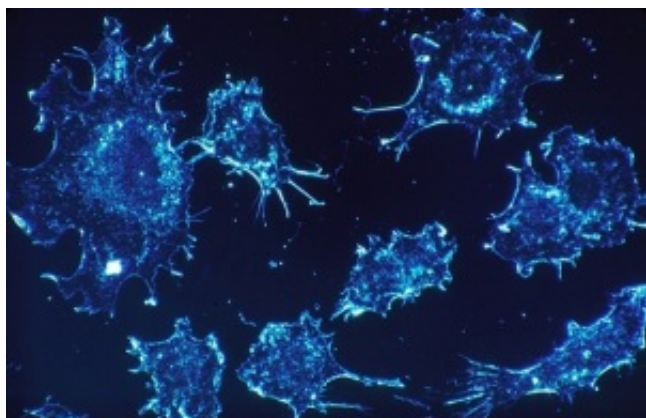


**Università degli Studi di Palermo**



**UNIVERSITÀ  
CATTOLICA**  
del Sacro Cuore

*Prof. Ruggero De Maria, Ordinario di Patologia generale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e vice direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS: “Le molecole prodotte dal grasso nel contesto di un tumore inducono la formazione di nuovi vasi che fanno sì che le cellule staminali del tumore al colon possano diffondersi”*



Roma, 8 settembre 2021 - L'esistenza di un nesso causale tra obesità e cancro è supportata da numerosi studi internazionali, che hanno portato recentemente ad introdurre nella comunità scientifica il nuovo termine “adiponcosi”, derivato dalla fusione tra la parola di origine latina “adiposis” (accumulo di grasso nell'organismo) e la parola di origine greca “oncosis” (formazione di un tumore), adottato per descrivere con una sola parola come l'adipe in eccesso possa concorrere all'insorgenza di neoplasie.

Fisiologicamente il tessuto adiposo, oltre a costituire una riserva dei grassi in eccesso, funziona come un vero e proprio organo endocrino e metabolico molto attivo, in grado di produrre numerosi ormoni, tra cui gli estrogeni, che regolano la proliferazione cellulare.

Numerosi studi hanno dimostrato come l'obesità rappresenti un importante fattore di rischio per lo



sviluppo di molti tipi di tumore ed è associato a prognosi infausta. In questo contesto, i ricercatori del gruppo del prof. Giorgio Stassi afferenti al Dipartimento di Discipline Chirurgiche, Oncologiche e Stomatologiche (DICHIRONS) hanno recentemente identificato le molecole, presenti nei soggetti obesi, che alimentano le cellule staminali tumorali del tumore al colon, promuovendone la diffusione e conseguente formazione di metastasi.

Il prof. Stassi dichiara: “Data la correlazione tra obesità e aumento di mortalità dei pazienti oncologici, è stato di fondamentale importanza studiare i meccanismi molecolari che legano l’obesità alla malattia metastatica del tumore al colon”. La ricerca, pubblicata dalla prestigiosa rivista *Nature Communications*, consentirà in futuro lo sviluppo di strategie innovative per la prevenzione, diagnosi precoce e terapia.

La ricerca è stata condotta dai collaboratori del prof. Stassi (Simone Di Franco, Miriam Gaggianesi, Veronica Veschi, Melania Lo Iacono, Salvatore Vieni) in collaborazione con: i collaboratori della prof.ssa Todaro del Dipartimento PROMISE, l’Istituto Oncologico del Mediterraneo (IOM), Viagrande, Catania che già nel 2007 aveva contribuito alla scoperta delle cellule staminali tumorali del colon, il prof. Paolo Vigneri dell’Università degli studi di Catania, il prof. Jan Paul Medema dell’Academic Medical Center di Amsterdam, e con il prof. Ruggero De Maria, Ordinario di Patologia generale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica e vice direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, con il quale da più di 30 anni collaborano per lo studio delle cellule staminali tumorali, essendo stati inoltre i primi a scoprirle nel contesto del tumore al colon.

Il prof. De Maria dichiara: “Questa scoperta svela un meccanismo fondamentale attraverso il quale i tumori del colon generano più facilmente metastasi in un soggetto obeso. Le molecole prodotte dal grasso nel contesto di un tumore inducono la formazione di nuovi vasi che fanno sì che le cellule staminali del tumore al colon possano diffondersi. Adesso stiamo cercando di utilizzare i risultati di questa ricerca per curare meglio i pazienti obesi”. Il team che ha prodotto questi risultati sta infatti avviando uno studio clinico molecolare che permetterà ai pazienti con alto rischio di sviluppare metastasi di essere identificati precocemente e trattati adeguatamente.

Plaude alle attività svolte e agli importanti risultati conseguiti, il Direttore del DICHIRONS, prof.ssa Giuseppina Campisi: “Questo tipo di tumore rappresenta la seconda causa di morte per cancro nei paesi Occidentali e finora si era ancora lontani dalla comprensione dei meccanismi alla base della formazione delle metastasi nei soggetti obesi. Questa scoperta ci rende ottimisti riguardo il futuro percorso clinico di questi pazienti, e rafforza l’opinione, sempre più diffusa, che lo studio delle cellule staminali tumorali rappresenti il presente e il futuro della ricerca sul cancro”.